

PLURILINGUISMO

1

Pubblicazione periodica del
CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO
DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Direttore responsabile
GUIDO BARBINA

Direttore scientifico
ROBERTO GUSMANI

Redazione
FAUSTO FRESCHI - LUCIA INNOCENTE - ALESSANDRA MISSANA

Recapito della redazione: via Antonini 8, - I-33100 Udine

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

PLURILINGUISMO

1



1994

Indice

<i>Premessa</i>	9
<i>Un po' di storia</i>	11
<i>Il testo della legge istitutiva</i>	15
<i>Regolamento interno del Centro Internazionale sul Plurilinguismo - Internal Regulations of the International Centre for Plurilingualism</i>	16
<i>Gli organi del Centro Internazionale sul Plurilinguismo</i>	31
<i>Il personale del Centro Internazionale sul Plurilinguismo</i>	33
<i>Promemoria</i>	35
<i>Cronaca</i>	37
<i>Progetti di ricerca in collaborazione</i>	43
<i>Progetti di ricerca individuali</i>	57
<i>Bibliografia sul plurilinguismo dei collaboratori scientifici</i>	59
<i>Indice per argomenti della bibliografia dei collaboratori scientifici</i>	79
<i>Giuseppe Francescato, Osservazioni sul bilinguismo e plurilinguismo</i>	93

Premessa

Il primo fascicolo di questo bollettino si propone innanzitutto di far conoscere le vicende che hanno portato alla istituzione, da parte dell'Università di Udine, del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, il suo ordinamento, l'attività dei ricercatori che vi operano, le iniziative previste e i programmi di lavoro: una funzione informativa questa che verrà ovviamente assolta anche dai fascicoli futuri. Tuttavia la pubblicazione in questo stesso numero di un saggio come quello di G. Francescato vuole essere indicativa di un intendimento più ambizioso: quello di fare di «Plurilinguismo» uno strumento di ricerca che non solo ospiterà parte dei risultati dell'attività scientifica del Centro, ma a cui potranno collaborare anche studiosi esterni che operano in campi di particolare interesse per le finalità di questa istituzione. In tal modo il Centro si augura di poter dare un concreto contributo allo scambio di idee ed esperienze e quindi al progresso degli studi linguistici.

Un po' di storia

Fin dai primi anni di attività della Facoltà di Lingue e letterature straniere a Udine si era manifestato - soprattutto da parte di docenti degli Istituti di Filologia romanza, Glottologia e filologia classica e Pedagogia e didattica delle lingue moderne - un interesse particolare per le situazioni plurilingui e le tematiche dell'interferenza linguistica, documentato tra l'altro dagli argomenti dei corsi impartiti, dalle tesi di laurea assegnate e anche dall'organizzazione di manifestazioni scientifiche di risonanza nazionale e internazionale. E fu proprio in occasione di un convegno sul plurilinguismo nelle regioni dell'Alpe-Adria, svoltosi presso l'ateneo udinese nel settembre 1985, che i partecipanti espressero nella mozione conclusiva l'auspicio che si potesse presto dar vita ad un centro finalizzato alla promozione degli studi rivolti a quel settore.

Un primo concreto passo fu compiuto nel corso della riunione del *Comitato scientifico consultivo della Conferenza dei Rettori delle Università dell'Alpe-Adria*, tenutasi a Udine nel febbraio 1986, quando si individuò in quello del plurilinguismo uno dei temi più promettenti per sperimentare le possibilità di collaborazione tra le università della comunità Alpe-Adria, anche attraverso specifiche iniziative (come la creazione di gruppi di lavoro) per le quali veniva richiesto il sostegno finanziario degli organi istituzionalmente interessati a promuoverne lo sviluppo.

Con delibera del 7 aprile dello stesso anno il *Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari in Udine*, su sollecitazione del rappresentante degli atenei del Friuli-Venezia Giulia nel Comitato sopra ricordato, decideva di insediare e sostenere finanziariamente "un gruppo di lavoro, costituito da studiosi ed esperti di livello internazionale, col compito di promuovere e coordinare le ricerche sul plurilinguismo nelle regioni dell'Alpe-Adria, in vista della fondazione in futuro di un vero e proprio Centro". Quel *gruppo di lavoro*, composto dai professori D. Brozović (Zara), N. Denison (Graz), G. Francescato (Trieste), G. Frau (Udine), R. Gusmani (Udine), G. Neweklowsky (Klagenfurt), E. Prunč (Graz), P. Rehder (Monaco di Baviera) e D. Skubic (Lubiana), con la collaborazione della segretaria scientifica dott. L. Spinozzi Monai, si riunì la prima volta il 28 marzo 1987 e continuò ad operare con regolarità presso il Consorzio fino al gennaio 1991, organizzando tra l'altro nell'ottobre 1989 un convegno internazionale su *Aspetti metodologici e teorici*

nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria.

In quegli stessi anni era in discussione davanti al Parlamento nazionale un disegno di legge avente per oggetto *Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nella Regione Friuli-Venezia Giulia*, che contemplava tra l'altro misure per il potenziamento dei rapporti di collaborazione culturale e scientifica tra i due atenei regionali ed analoghe istituzioni straniere, segnatamente dell'Europa centro-orientale. Attraverso un emendamento, proposto nella primavera del 1988 dai deputati Bordon, Fachin Schiavi, Garavini, Gasparotto e Pascolat, venne introdotta la previsione di un *Centro Universitario di documentazione, di ricerca e di informazioni sul plurilinguismo*, che l'Università di Udine sarebbe stata autorizzata a costituire nel territorio montano della Carnia; a tale Centro doveva altresì esser destinato un finanziamento straordinario di 50 miliardi nel periodo 1988-1997 per l'acquisto e il restauro di un edificio idoneo d'interesse artistico e storico, nonché per l'organizzazione e lo sviluppo dell'istituzione. Nel maggio 1988 il Senato accademico dell'Università di Udine esprimeva vivo apprezzamento per l'iniziativa, sottolineandone l'interesse scientifico e comunicando l'offerta del gruppo di lavoro, già in attività presso il Consorzio universitario, di mettere a disposizione del costituendo Centro l'esperienza maturata.

Pur con alcune modifiche di rilievo nella denominazione e nell'entità del finanziamento concesso, quell'emendamento fu recepito nella stesura unificata del disegno di legge, messa a punto da un apposito comitato ristretto; in questa fase dei lavori parlamentari venne lasciata cadere l'indicazione che il Centro avrebbe avuto sede nel territorio carnico. Al termine di un lungo e laborioso iter, il provvedimento fu definitivamente approvato il 9 gennaio 1991 e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 21 gennaio 1991 nel testo riprodotto più avanti a pagina 15.

A pochi giorni dalla promulgazione della legge il Senato accademico dell'Università di Udine provvedeva a costituire una commissione *ad hoc* con l'incarico di elaborare lo statuto della nuova istituzione, di individuarne la localizzazione ottimale e fornire indicazioni sull'impiego dei fondi di primo impianto. Componenti della commissione erano i professori G. Barbina, G. Cifolletti, G. Frau, R. Gusmani (presidente), G. Massariello Merzagora, N. Perini e la ricercatrice dott. P. Rizzolatti. I lavori si conclusero il 22 ottobre 1991 con la presentazione di una bozza di regolamento statutario, approvata all'unanimità al pari delle risposte ai quesiti posti dal Senato accademico: in particolare si conveniva che la sede operativa del Centro dovesse essere localizzata nelle immediate adiacenze delle facoltà umanistiche, mentre come sede per convegni, seminari, corsi residenziali e altre attività consimili veniva individuata, come la più adeguata tra quelle offerte da vari enti locali, quella messa a disposizione a Tolmezzo dalla Comunità montana della Carnia.

Il regolamento, dopo il parere positivo del Senato accademico, veniva definitivamente approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Udine il 26 marzo 1992. Con successivo decreto rettorale il *Centro interna-*

zionale sul plurilinguismo veniva ufficialmente istituito il 1 maggio 1992 e alla commissione che aveva elaborato il regolamento veniva affidato il compito di fungere, per la restante parte dell'anno, quale *Consiglio direttivo provvisorio* con la funzione di compiere tutti gli atti necessari per la costituzione degli organi statutari e per l'avvio della fase operativa. Con decreto rettorale del 23 dicembre 1992 il Centro veniva effettivamente attivato a decorrere dal 1 gennaio 1993 e allo stesso tempo si provvedeva a insediare il primo *Consiglio direttivo effettivo*, che il successivo 8 febbraio procedeva all'elezione del direttore. Con la nomina del *Comitato scientifico*, avvenuta il 27 gennaio 1994, risultava completata la costituzione degli organi previsti dal regolamento.

Il testo della legge istitutiva

Legge n. 19 del 9 gennaio 1991 (*“Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe”*), pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana» n. 17 del 21 gennaio 1991:

articolo 1

«1. Al fine di dotare la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della speciale collocazione geopolitica del suo territorio quale regione frontaliere della Comunità economica europea, degli strumenti che le permettano di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché con l'Unione Sovietica, sono stabiliti gli interventi previsti dalla presente legge.»

(omissis)

articolo 10

(omissis)

«2. Per la realizzazione delle finalità indicate nell'articolo 26 della legge 8 agosto 1977, n. 546*, e nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102**, l'Università di Udine è autorizzata a costituire un centro internazionale sul plurilinguismo, a cui è assegnato un finanziamento, per le spese di primo impianto, da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di lire 3 miliardi per l'anno 1991. I relativi oneri sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 283, e successive modificazioni e integrazioni.»

* Art. 26 della Legge 8 agosto 1977, n. 546: «È istituita, a decorrere dall'anno accademico 1977-78, la Università statale di Udine, i cui corsi di laurea saranno attivati a partire dall'anno accademico 1978-79. L'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile-sociale e alla rinascita economica del Friuli, e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli.»

** Art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102: «A decorrere dall'anno accademico 1977-78 è istituita, in conformità di quanto disposto dall'art. 26 della legge 8 agosto 1977, n. 546, l'Università statale degli studi di Udine. Essa ha il fine di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli.»

Regolamento interno del Centro Internazionale sul Plurilinguismo

Articolo 1

(Costituzione e scopi del centro)

In forza dell'art. 10 (comma 2) della legge 9 gennaio 1991, n. 19, è costituito presso l'Università di Udine il Centro internazionale sul plurilinguismo (d'ora innanzi indicato con "Centro"). Tenuto conto dello spirito della legge istitutiva e degli obiettivi attribuiti all'Università di Udine dall'articolo 26 della legge 8 agosto 1977, n. 546 e dall'articolo 1 del DPR 6 marzo 1978, n. 102, il Centro ha le seguenti finalità istituzionali da attuarsi con particolare attenzione per la realtà regionale e per le aree indicate nell'articolo 1 della sopra menzionata legge 9/1/1991, n. 19:

1. raccogliere documentazione relativa alle situazioni di plurilinguismo nei suoi vari aspetti, ai fenomeni che ne conseguono e alle ricerche scientifiche su questi temi, mettendola a disposizione di studiosi italiani e stranieri;
2. promuovere autonome indagini scientifiche sul plurilinguismo e collaborare con istituzioni italiane e straniere in iniziative sullo stesso tema;
3. favorire, anche attraverso l'organizzazione di seminari e convegni, lo scambio di informazioni ed esperienze tra studiosi che si occupano di plurilinguismo;
4. organizzare sul piano scientifico, anche in collaborazione con altre istituzioni, attività che contribuiscano ad una migliore conoscenza e ad una corretta valorizzazione del plurilinguismo;
5. far conoscere nelle forme più idonee i risultati delle proprie attività istituzionali.

Articolo 2

(Collaboratori, istituzioni aderenti, personale)

Presso il Centro potranno cooperare alla realizzazione dei compiti istituzionali e svolgere attività di ricerca su temi attinenti al plurilinguismo collaboratori scientifici interni ed esterni, alle condizioni e secondo le modalità specificate ai successivi articoli 7 e 8. Previa la stipula di apposite convenzioni, che stabiliranno anche l'entità del contributo finanziario, potranno aderire al Centro anche università e istituti di ricerca italiani e stranieri interessati a collaborare nel perseguimento delle finalità istituzionali. L'Università di

Internal Regulations of the International Centre for Plurilingualism

Article 1

(Constitution and Aims of the Centre)

In accordance with Article 10 (Paragraph 2) of Law no. 19 of 9th January 1991, the International Centre for Plurilingualism (hereinafter “the Centre”) is hereby constituted at the University of Udine. In view of the law instituting the Centre and the objectives ascribed to the University of Udine by Article 26 of Law no. 546 of 8th August 1977 and by Article 1 of Presidential Decree no. 102 of 6th March 1978, the Centre shall have the following institutional aims to be implemented with particular attention to the sociocultural context of the region and to the areas indicated in Article 1 of the above-mentioned Law no. 19 of 9/1/1991:

1. to collect documentation relating to situations of plurilingualism in its various aspects, to consequent phenomena, and scientific research into these areas, making such documentation available to Italian and non-Italian scholars;
2. to promote independent scientific investigations into plurilingualism and to collaborate with Italian and non-Italian institutions in initiatives in the above area;
3. to encourage through the organization of seminars and conferences the exchange of information and experience between scholars concerned with plurilingualism;
4. to organize, on a scientific level and in collaboration with other institutions, activities which shall contribute to a better knowledge and correct evaluation of plurilingualism;
5. to make known in the most suitable form the results of the activities of the Centre.

Article 2

(Collaborators, Associated Institutions and Personnel)

Internal and External Scientific Collaborators may cooperate with the Centre in the realisation of its institutional tasks and undertake research activities on topics related to plurilingualism on the conditions and in the manner specified in Articles 7 and 8 hereunder. By previous stipulation of special conventions, which shall also establish the amount of financial contributions, Italian and

Udine doterà il Centro di personale non docente necessario al suo funzionamento. Saranno possibili comandi, distacchi, utilizzazioni temporanee o assegnazioni di personale di altri enti o istituzioni statali, in conformità alla normativa vigente. Potranno essere assegnati al Centro borsisti anche di enti italiani e stranieri.

Articolo 3 (*Organi*)

Sono organi del Centro:

- a) il direttore;
- b) il comitato scientifico;
- c) il consiglio direttivo.

Il direttore è nominato dal Rettore su designazione del consiglio direttivo che lo sceglierà tra i professori di ruolo dell'Università di Udine. Il direttore dura in carica tre anni e non può ricoprire il mandato per più di due volte consecutive.

Il comitato scientifico è composto da:

- a) il direttore del Centro che lo presiede;
- b) cinque rappresentanti dei collaboratori scientifici interni del Centro, di cui almeno tre professori di ruolo, designati dal consiglio direttivo con voto limitato;
- c) quattro esperti italiani o stranieri, di alta qualificazione e con specifica competenza nelle ricerche sul plurilinguismo, designati dal Senato accademico dell'Università di Udine tra una rosa di candidati proposta dal consiglio direttivo.

Funge da verbalizzante delle adunanze il responsabile amministrativo del Centro.

Il comitato scientifico dura in carica tre anni; i suoi componenti non possono ricoprire il mandato per più di due volte consecutive. Il consiglio direttivo è composto da:

- a) il direttore del Centro che lo presiede;
- b) tutti i collaboratori scientifici interni di cui all'articolo 7;
- c) un rappresentante eletto dal personale non docente operante presso il Centro;
- d) un rappresentante designato da ciascuna delle altre università e istituti di ricerca aderenti;
- e) un rappresentante designato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;
- f) il responsabile amministrativo del Centro che funge da verbalizzante.

non-Italian universities and research institutes interested in collaborating in the pursuit of the aims of the Centre may also become associate members of the Centre. The University of Udine shall provide the Centre with the non-teaching staff necessary for the operation of the Centre. Permanent and temporary secondments, temporary utilization or staff assignment from other state bodies or institutions shall be possible, in compliance with the regulations in force. Study-grant holders from Italian and non-Italian institutions may be assigned to the Centre.

Article 3 *(Internal Bodies)*

The Centre shall have the following Internal Bodies:

- a) the Director;
- b) the Scientific Committee;
- c) the Management Committee.

The Director shall be nominated by the Vice-Chancellor on the indication of the Management Committee from among the tenured professors of the University of Udine. The Director shall be appointed for three years and shall not hold office for more than two consecutive appointments. The Scientific Committee shall comprise:

- a) the Director of the Centre, who shall chair the said Committee;
- b) five representatives of the Internal Scientific Collaborators of the Centre, of whom at least three shall be tenured professors, nominated by the Management Committee by means of a limited ballot;
- c) four highly qualified Italian or non-Italian experts with specific competence in research into plurilingualism nominated by the Senate of the University of Udine from a list of candidates proposed by the Management Committee.

The administrator of the Centre shall take minutes of the meetings.

The Scientific Committee shall be appointed for three years. Members of the said Committee shall not hold office for more than two consecutive appointments. The Management Committee shall comprise:

- a) the Director of the Centre, who shall chair the said Committee;
- b) all Internal Scientific Collaborators in accordance with Article 7 hereof;
- c) one representative elected by the non-teaching staff working at the Centre;
- d) one representative nominated by each of the other associated universities and research institutes;
- e) one representative nominated by the Autonomous Region of Friuli-Venezia Giulia;

Il membro elettivo di cui alla lettera c) resta in carica tre anni e non può ricoprire la carica per più di due mandati consecutivi.

Qualora i componenti del consiglio direttivo superino il numero di venti, potrà essere costituita una giunta esecutiva, composta dal direttore e da cinque membri designati dal consiglio, di cui almeno tre collaboratori scientifici interni. La giunta, che resta in funzione per la durata di un anno, coadiuva il direttore nell'attuazione dei mandati di tale organo collegiale.

Articolo 4

(Direttore)

Il direttore rappresenta il Centro nei rapporti con le autorità accademiche e con l'esterno e inoltre:

- convoca e presiede il comitato scientifico e il consiglio direttivo;
- provvede all'esecuzione delle delibere degli organi collegiali del Centro;
- è soggetto alle norme di legge e di regolamento previste per i direttori di dipartimento dell'Università di Udine;
- dispone quanto necessario all'ordinario svolgimento delle attività del Centro;
- sovrintende all'attività del personale non docente operante presso il Centro;
- provvede autonomamente alle spese fino all'importo massimo previsto dal regolamento contabile-amministrativo dell'Università di Udine per i direttori di dipartimento;
- nomina tra i collaboratori scientifici interni un vicedirettore che lo sostituisce in caso di assenza o legittimo impedimento.

Articolo 5

(Comitato scientifico)

Il comitato scientifico ha il compito di garantire la validità scientifica e culturale delle iniziative promosse dal Centro, coordinando i relativi programmi; in particolare:

- approva entro il 30 settembre di ogni anno, sulla base delle proposte avanzate dal consiglio direttivo a norma dell'art. 6 e anche da singoli collaboratori scientifici, un piano di iniziative rientranti nelle finalità istituzionali del Centro, da attuarsi nel successivo anno solare;
- redige, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attività svolta dal Centro nell'anno precedente, da trasmettere al Rettore dell'Università di Udine;
- esprime pareri sulle richieste di adesione al Centro di cui al secondo comma

f) the administrator of the Centre, who shall take minutes.

The member elected in accordance with Letter c) above shall be appointed for three years and shall not hold office for more than two consecutive appointments. Should the members of the Management Committee exceed twenty in number, an Executive Council, comprising the Director and five members nominated by the Management Committee, may be constituted. At least three of the said members shall be Internal Scientific Collaborators. The Council, which shall hold office for a period of one year, shall assist the Director in the implementation of the mandates of the aforesaid collegiate organ.

Article 4

(Director)

The Director shall represent the Centre in relations with academic authorities and non-university bodies and shall furthermore:

- convene and chair the Scientific Committee and the Management Committee;
- ensure the deliberations of the collegiate organs of the Centre are executed;
- be subject to the laws and regulations applying to Directors of Departments of the University of Udine;
- make such provisions as shall be necessary for the ordinary execution of the activities of the Centre;
- supervise the activities of the non-teaching staff working at the Centre;
- autonomously take the measures necessary to ensure payment of expenses up to the maximum amount permitted by the accounting and administrative regulations of the University of Udine for Directors of Departments;
- nominate a Deputy Director from among the Internal Scientific Collaborators to substitute the Director in case of absence or lawful impediment.

Article 5

(Scientific Committee)

The Scientific Committee shall have the duty of guaranteeing the scientific and cultural validity of the initiatives promoted by the Centre, coordinating the respective programmes. In particular, said Committee shall;

- approve, not later than 30th September of each year on the basis of the

dell'art. 2 e sulle proposte di collaborazione tra il Centro e altre istituzioni.

Articolo 6

(Consiglio direttivo)

Il consiglio direttivo collabora col direttore nell'assicurare il funzionamento del Centro; in particolare:

- decide in merito all'ammissione dei collaboratori scientifici esterni;
- esprime pareri sulle richieste di adesione di cui al secondo comma dell'art. 2 e sulle proposte di collaborazione con altre istituzioni;
- propone agli organi accademici competenti la stipula di contratti o convenzioni con enti pubblici o privati, italiani o stranieri;
- delibera in merito alle spese superiori all'importo massimo di competenza del direttore;
- formula annualmente le richieste di finanziamento e di assegnazione del personale non docente;
- approva annualmente il bilancio preventivo e consuntivo del Centro, nel rispetto delle scadenze stabilite per gli analoghi adempimenti dei dipartimenti dell'Università di Udine;
- sottopone entro il 30 giugno di ogni anno all'approvazione del comitato scientifico un piano organico di iniziative, coerenti con le finalità istituzionali del Centro, da attuarsi nel successivo anno solare;
- delibera in merito a tutte le questioni concernenti il funzionamento del Centro che il direttore sottoporrà alla sua valutazione.

proposals advanced by the Management Committee in accordance with Article 6 and also by individual scientific collaborators, a plan of initiatives falling within the scope of the aims of the Centre to be carried out in the following solar year;

- draft, not later than 31st March of each year, a report on the activity carried out by the Centre in the preceding year, said report to be forwarded to the Vice-Chancellor of the University of Udine;
- express opinions upon applications for association with the Centre in accordance with the second Paragraph of Article 2 and on proposals of collaboration between the Centre and other institutions.

Article 6

(Management Committee)

The Management Committee shall collaborate with the Director in ensuring the smooth operation of the Centre. In particular, said Committee shall:

- decide as to the admission of external scientific collaborators;
- express opinions on applications for associate membership in accordance with the second Paragraph of Article 2 and on proposals of collaboration with other institutions;
- propose to the competent academic bodies the stipulation of contracts or conventions with Italian or non-Italian public or private bodies;
- deliberate upon expenses in excess of the maximum amount within the competence of the Director;
- formulate annually applications for funds and the assignment of non-teaching staff;
- approve annually the budget and statement of revenues and expenditures of the Centre, observing the time limits laid down for the execution of such obligations of departments of the University of Udine;
- submit, not later than 30th June of each year, for approval by the Scientific Committee, an integrated plan of initiatives, consistent with the institutional aims of the Centre, to be carried out in the following solar year;
- deliberate upon all questions concerning the operation of the Centre which the Director shall submit for the Committee's evaluation.

Articolo 7

(Collaboratori scientifici interni)

Nel Centro opereranno, in veste di collaboratori scientifici interni, professori e ricercatori dell'Università di Udine che presentino un piano, annuale o pluriennale, di ricerche concernenti il plurilinguismo da attuarsi presso il Centro e dichiarino di essere disponibili a collaborare nelle varie attività istituzionali dello stesso. Inoltre il Centro si avvarrà, ove consentito dalle norme di legge e regolamento, di un gruppo permanente di ricercatori di ruolo ad esso eventualmente afferenti. I collaboratori scientifici interni potranno servirsi di tutte le strutture del Centro e utilizzare fondi di ricerca personali o destinati dal Centro a ricerche da esso promosse o comunque a disposizione in forza di convenzioni o contratti.

Articolo 8

(Collaboratori scientifici esterni)

Compatibilmente con le disponibilità del Centro potranno essere accolti, in veste di collaboratori scientifici esterni, studiosi italiani e stranieri, sulla base di programmi di lavoro coerenti con le finalità del Centro. Ai collaboratori scientifici esterni sono equiparati i docenti degli istituti di istruzione secondaria comandati presso il Centro nonché i titolari di borse di studio erogate dal Centro stesso o da altre istituzioni. Le condizioni di ammissione dei collaboratori scientifici esterni e la durata della loro permanenza presso il Centro verranno fissate di volta in volta dal consiglio direttivo, che stabilirà altresì le modalità di un'eventuale partecipazione alle diverse attività del Centro.

Articolo 9

(Borse di studio)

Per il conseguimento dei fini istituzionali il Centro potrà erogare borse di studio annuali, riservate nella misura del 50% a laureati dell'Università di Udine che intendano svolgere attività di ricerca. La commissione giudicatrice del concorso sarà nominata dal Rettore dell'Università di Udine su proposta del consiglio direttivo.

Presso il Centro potranno essere usufruite le borse di studio di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge 9/1/1991, n. 19 e quelle che dovessero essere in seguito istituite per analoghe finalità. D'intesa con l'Ente Regionale per il diritto allo studio universitario o con altre istituzioni, il Centro potrà incentivare, anche con contributi finanziari, la realizzazione di tesi di laurea vertenti su temi connessi col plurilinguismo.

Article 7

(Internal Scientific Collaborators)

Professors and researchers of the University of Udine who shall present an annual or pluriannual research plan, concerning plurilingualism to be carried out at the Centre and who shall state their willingness to collaborate in the various institutional activities of the Centre shall work at the Centre as Internal Scientific Collaborators. The Centre shall, moreover, avail itself, in those cases permitted by law and regulation, of a permanent group of tenured researchers, where possible based on the Centre. Internal Scientific Collaborators may avail themselves of internal facilities of the Centre and may use personal research funds or funds destined by the Centre to research promoted by the Centre or available in accordance with agreements or contracts.

Article 8

(External Scientific Collaborators)

Resources available to the Centre permitting, Italian and non-Italian scholars may be accepted as External Scientific Collaborators on the basis of research programmes consistent with the aims of the Centre.

Teaching staff from institutes of secondary education seconded to the Centre shall hold the status of External Scientific Collaborators as shall the holders of study grants awarded by the Centre or by other institutions. The terms of admission of External Scientific Collaborators and the duration of their stay at the Centre shall be fixed on each occasion by the Management Committee, which shall also determine the conditions of their participation in the various activities of the Centre.

Article 9

(Study Grants)

For the attainment of the institutional aims of the Centre, the Centre shall have the faculty to award annual study grants, 50% of which shall be reserved to graduates of the University of Udine who intend to undertake research activity. The adjudicating Committee of the selection examination shall be appointed by the Vice-Chancellor of the University of Udine on the proposal of the Management Committee. Study grants in accordance with Paragraph 1 of Article 10 of Law no. 19 dated 9/1/1991 and any subsequent study grants instituted for similar purposes may be utilized at the Centre. In agreement with the Regional Institution for the Right to University Studies or with other institutions, the Centre may encourage, financially and otherwise, the completion of dissertations which discuss topics related to plurilingualism.

Articolo 10

(Iniziativa didattica)

Il Centro potrà organizzare, in collaborazione con altre istituzioni interessate, corsi e seminari su tematiche pertinenti al plurilinguismo. Questa attività didattica sarà da intendersi in eccedenza rispetto al carico didattico attribuito dai competenti organi accademici ai docenti e ricercatori, nell'ambito delle vigenti disposizioni.

Articolo 11

(Mezzi finanziari)

I mezzi finanziari a disposizione del Centro sono costituiti da contributi ordinari e straordinari di enti e organizzazioni internazionali, del M.U.R.S.T., dell'Università di Udine, delle università e degli istituti di ricerca aderenti, nonché di enti diversi, da proventi derivanti da contratti o convenzioni con enti pubblici o privati, da eventuali prestazioni in conto terzi secondo il relativo regolamento dell'Università di Udine, dagli eventuali interessi attivi maturati sui depositi bancari, nonché da elargizioni liberali da parte di istituzioni pubbliche o di privati. Annualmente il consiglio di amministrazione dell'Università di Udine, preso atto del programma di iniziative predisposto dagli organi del Centro, assegnerà un fondo di dotazione ordinaria.

È possibile utilizzare presso il Centro i fondi di ricerca assegnati a qualsiasi titolo ai collaboratori scientifici interni ed esterni.

Articolo 12

(Funzionamento del comitato scientifico)

I componenti del comitato scientifico non dipendenti dall'Università di Udine hanno diritto, quando intervengono alle adunanze dell'organo, al trattamento di missione spettante ai professori ordinari con maggiore anzianità di ruolo. La relativa spesa graverà sui fondi di bilancio del Centro.

Article 10

(Didactic Initiatives)

The Centre may organize, in collaboration with other interested institutions, courses and seminars on topics related to plurilingualism. Said didactic activity shall be understood to be in addition to the teaching load attributed by the competent academic bodies to teaching staff and researchers under those provisions already in force.

Article 11

(Financial Resources)

Financial resources available to the Centre comprise ordinary and extraordinary contributions from international bodies and organizations, the Ministry for Universities and Scientific and Technological Research, the University of Udine, associated universities and research institutes, and from other bodies, from revenue accruing from contracts or agreements with public or private bodies, from any professional services rendered to third parties in accordance with the relevant regulations of the University of Udine, from any interest earned on bank deposits as well as from donations by public or private institutions. Annually, the Board of Governors of the University of Udine, having taken cognizance of the programme of initiatives prepared by the Internal Bodies of the Centre, shall assign an ordinary endowment fund.

Research funds assigned to Internal or External Scientific Collaborators for any purpose whatsoever may be utilized at the Centre.

Article 12

(The Work of the Scientific Committee)

Those members of the Scientific Committee who are not employees of the University of Udine shall have the right, when participating at meetings of the said Internal Body, to the board and lodging allowance due to tenured professors with greatest length of tenure. Such expenses shall be borne by the budgeted funds of the Centre.

Articolo 13

(Collaborazioni internazionali)

In armonia col carattere internazionale del Centro, si potranno attuare, attraverso idonei strumenti convenzionali, forme stabili di collaborazione con istituzioni scientifiche straniere che perseguano finalità analoghe a quelle del Centro. A tal fine potranno essere utilizzati anche fondi del bilancio universitario destinati alla collaborazione scientifica internazionale.

Articolo 14

(Gestione amministrativa e contabile)

Per la gestione amministrativa e contabile del Centro si applicano le norme e i regolamenti in vigore presso l'Università di Udine per la gestione dei dipartimenti.

Articolo 15

(Norme generali)

Per quanto non espressamente previsto dal presente statuto si rinvia alle norme generali dell'ordinamento universitario.

Articolo 16

(Modifiche del regolamento interno)

Il presente regolamento potrà essere modificato su iniziativa del consiglio direttivo promossa a maggioranza di due terzi. Sulle proposte di modifica da sottoporre all'approvazione dei competenti organi dell'Università di Udine dovrà essere acquisito il parere del comitato scientifico. L'eventuale nuovo regolamento entrerà in vigore con l'inizio dell'anno successivo a quello della sua approvazione. Le istituzioni scientifiche aderenti, di cui all'art. 2, avranno facoltà di accettare il nuovo regolamento oppure di ritirare la propria adesione con effetto dalla sua entrata in vigore, senza ulteriori impegni né per il Centro né per le istituzioni aderenti.

Article 13

(International Collaboration)

In keeping with the international nature of the Centre, ongoing forms of collaboration with non-Italian scientific institutions pursuing aims similar to those of the Centre may be implemented by means of suitable instruments of agreement. Funds from the university budget set aside for international scientific collaboration may be utilized for the said purpose.

Article 14

(Administration and Accounts)

The rules and regulations in force at the University of Udine for the management of departments shall be applied to the administration and accounts management of the Centre.

Article 15

(General Regulations)

For any matter not explicitly contemplated by this Statute, reference shall be made to the general regulations of the University Statute.

Article 16

(Modification of Internal Regulations)

These regulations may be modified at the initiative of the Management Committee, provided such an initiative is approved by a two-thirds majority. The opinion of the Scientific Committee shall be obtained on proposals of modification before submitting them for approval to the competent bodies of the University of Udine. Any such new regulations shall be valid from the beginning of the year following the year of approval of said new regulations. Scientific institutions associated in accordance with Article 2 shall have the faculty of accepting the new regulations or of withdrawing their affiliation as of the date of implementation of the said new regulations, without further commitment on the part of the Centre or on the part of the said associated institutions.

Gli organi del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (situazione al 15 aprile 1994)

Direttore

Roberto Gusmani (1993-)

Vice-Direttore

Giovanni Frau (1993-)

Comitato Scientifico

Roberto Gusmani, direttore *pro tempore* del C.I.P.
Eugenio Coseriu, professore emerito dell'Università di Tubinga
Norman Denison, professore emerito dell'Università di Graz
Gerhard Neweklowsky, professore ordinario dell'Università di Klagenfurt
Dimitrij Skubic, professore ordinario all'Università di Lubiana
Giovanni Frau, rappresentante dei collaboratori scientifici interni
Lucia Innocente, rappresentante dei collaboratori scientifici interni
Sonia Marx, rappresentante dei collaboratori scientifici interni
Vincenzo Orioles, rappresentante dei collaboratori scientifici interni
Piera Rizzolatti, rappresentante dei collaboratori scientifici interni

Consiglio Direttivo

Roberto Gusmani, direttore *pro tempore* del C.I.P.
Guido Barbina, collaboratore scientifico interno
Raffaella Bombi, collaboratore scientifico interno
Guido Cifoletti, collaboratore scientifico interno
Mario D'Angelo, collaboratore scientifico interno
John Douthwaite, collaboratore scientifico interno
Silvana Fachin Schiavi, collaboratore scientifico interno
Giovanni Frau, collaboratore scientifico interno
Lucia Innocente, collaboratore scientifico interno
Gian Paolo Gri, collaboratore scientifico interno
Carla Marcato, collaboratore scientifico interno
Sonia Marx, collaboratore scientifico interno
Renato Oniga, collaboratore scientifico interno
Vincenzo Orioles, collaboratore scientifico interno
Piera Rizzolatti, collaboratore scientifico interno
Fausto Freschi, rappresentante del personale non docente
Alessandra Missana, segretario amministrativo del C.I.P.

Il personale del Centro Internazionale sul Plurilinguismo

Collaboratori scientifici interni

- Barbina Guido (dal 1.1.1993), professore ordinario di Geografia antropica presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Bombi Raffaella (dal 1.1.1993), ricercatore di ruolo confermato di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Cifoletti Guido (dal 1.1.1993), professore associato di Linguistica generale presso la Facoltà di Lettere e filosofia;
- D'Angelo Mario (dal 1.3.1993), assistente ordinario di Lingua e Letteratura latina presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Douthwaite John (dal 1.1.1993), professore associato di Lingua inglese presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Fachin Schiavi Silvana (dal 1.1.1993), assistente ordinario di Didattica delle lingue moderne presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Frau Giovanni (dal 1.1.1993), professore ordinario di Lingua e cultura ladina presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Gri Gian Paolo (dall'11.11.1993), professore associato di Antropologia culturale presso la Facoltà di Lettere e filosofia;
- Gusmani Roberto (dal 1.1.1993), professore ordinario di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Innocente Lucia (dal 1.1.1993), ricercatore di ruolo confermato di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Marcato Carla (dal 1.3.1993), ricercatore di ruolo confermato di Dialettologia italiana presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Marx Sonia (dal 1.1.1993), professore associato di Lingua tedesca presso la Facoltà di Scienze economiche e bancarie;
- Oniga Renato (dal 1.3.1993), professore associato di Lingua e Letteratura latina presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Orioles Vincenzo (dal 1.1.1993), professore ordinario di Linguistica generale presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Rizzolatti Piera (dal 1.1.1993), ricercatore di ruolo confermato di Lingua e letteratura friulana presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere;
- Ziffer Giorgio (cooptato in data 3.3.1994, con effetto dal 1.11.1994), ricercatore confermato di Filologia slava presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere.

Collaboratori scientifici esterni

Massariello Merzagora Giovanna (dal 3.3.1994), professore associato di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona;

Spinozzi Monai Liliana (dal 1.3.1993), già insegnante di scuola secondaria superiore e ricercatore universitario.

Personale non docente

Freschi Fausto (dal 4.9.1992), assistente di biblioteca;

Missana Alessandra (dal 15.11.1993), assistente amministrativo.

Promemoria

Collaboratori scientifici interni, ora trasferiti ad altra sede

Massariello Merzagora Giovanna (dal 1.1.1993 al 31.10.1993), già professore associato di Linguistica generale presso la Facoltà di Lettere e filosofia.

Cronaca

Attività del Consiglio Direttivo

Nel corso del 1993 il Consiglio Direttivo del C.I.P. ha tenuto nove sedute, occupandosi in particolare di questi argomenti:

Destinazione dei fondi di primo impianto

Il finanziamento di tre miliardi, erogato dalla legge istitutiva, è stato destinato a coprire le spese per la sistemazione della sede definitiva, per l'acquisizione degli arredi e dell'apparecchiatura scientifica, per l'avvio dell'attività di ricerca. Allo stesso fondo si è dovuto far ricorso, nel primo anno di vita, anche per le spese di funzionamento, che in futuro dovrebbero gravare invece sul bilancio universitario.

Sistemazione logistica

Come sede definitiva del C.I.P. si sono individuati i locali del secondo e terzo piano (più una piccola mansarda) di un palazzo di proprietà dell'Università in via Mazzini 3 (vicino alla sede centrale); saranno a disposizione otto stanze per complessivi 171.80 metri quadrati, ma l'immobile dovrà essere prima riattato sulla base di un progetto, già approvato, che prevede lavori della durata di circa due anni. In attesa di tale ristrutturazione il C.I.P., finora precariamente ospitato dall'Istituto di Glottologia, troverà una sistemazione provvisoria in cinque locali del primo piano di Palazzo Antonini, sempre in prossimità della sede centrale dell'Università.

Organizzazione della biblioteca

Il C.I.P. ha ottenuto dalla Biblioteca Centrale l'assegnazione in deposito a tempo indeterminato del patrimonio librario costituito dai fondi Tagliavini, Pisani e Cronia, che ammontano complessivamente a circa 13.700 volumi, 190 riviste, 8.000 estratti, provenienti dalle biblioteche di quegli studiosi e da tempo acquistati dall'Università di Udine. Ricorrendo ad una cooperativa di servizi esterna, si sta effettuando il lavoro di catalogazione su supporto informatico, avvalendosi del sistema Aleph, del materiale che potrebbe essere pienamente accessibile alla fine del 1995. Si realizzerà così un primo nucleo della biblioteca del C.I.P., che verrà in futuro certamente incrementato, ma in modo da evitare doppioni con le biblioteche di altri dipartimenti ed istituti dell'Università di Udine che sono già dotate di un ricco patrimonio d'interesse per lo studio del plurilinguismo.

Si è deciso altresì di creare, con l'ausilio di strumenti informatici, una banca dati di tutta la bibliografia relativa alle ricerche d'interesse istituzionale per il C.I.P. e di attivare collegamenti con i cataloghi in linea delle biblioteche disponibili sulla rete internazionale: si sono già compiuti i primi passi in questa direzione, tuttavia la realizzazione del progetto, che metterebbe il C.I.P. all'avvan-

guardia anche a livello internazionale, è subordinata alla disponibilità di personale sufficiente e di una sede adeguata, nonché all'acquisizione di tutti gli strumenti necessari.

Personale

Attualmente il Centro può contare su una segretaria amministrativa e un bibliotecario. Alle autorità accademiche si è ripetutamente prospettata l'esigenza minima di disporre di due unità dell'area amministrativa e di due dell'area delle biblioteche. Per particolari compiti non assolvibili con il personale a disposizione si è dovuto far ricorso a collaborazioni esterne.

Contatti con istituzioni e studiosi

Allo scopo d'individuare possibili forme di cooperazione, si sono avviati contatti con alcune istituzioni scientifiche straniere, in particolare col Centro di ricerca sul plurilinguismo di Bruxelles, con l'Istituto dell'Europa orientale di Berlino e con l'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze di Mosca.

Tramite un questionario inviato a tutti i membri della Società Italiana di Glottologia si sono raccolti dati sugli studiosi italiani potenzialmente interessati alle attività del C.I.P. e sulle ricerche in corso attinenti il plurilinguismo. Sarebbe intendimento del Centro favorire, con opportune iniziative, lo scambio d'informazioni e il coordinamento delle ricerche a livello nazionale.

Il Consiglio Direttivo ha visitato i Centri di documentazione sloveni della Valcanale e delle Valli del Natisone nonché la scuola bilingue di S. Pietro al Natisone, allo scopo di acquisire informazioni sull'attività svolta, sul materiale disponibile d'interesse per lo studio delle situazioni plurilingui e sulle prospettive di una collaborazione con quelle istituzioni nella raccolta di documentazione orale relativa alle parlate slovene della provincia di Udine.

Attività di ricerca

I programmi di ricerca individuali e di gruppo, discussi ed approvati dal Consiglio Direttivo, sono riportati più avanti a p. 43 e ss.

Atti ufficiali

Convenzione con la Comunità Montana della Carnia

L'8 maggio 1993, nel corso di una cerimonia ufficiale, è stata sottoscritta a Tolmezzo una convenzione tra l'Università degli Studi di Udine e la Comunità Montana della Carnia che prevede l'uso in comodato da parte del C.I.P. di alcuni locali arredati, situati nel centro di Tolmezzo e di proprietà della Comunità, da destinarsi a sede di convegni ed altre iniziative scientifiche da attuarsi in collaborazione con la Comunità stessa. Il testo dell'accordo è il seguente:

«Premesso che:

- il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 marzo 1992 ha approvato il testo dello statuto del Centro Internazionale sul Plurilinguismo;
- al Centro Internazionale sul Plurilinguismo quale istituzione scientifica di alto livello, spetta il compito di promuovere ricerche, di coordinare la raccolta di dati e di organizzare nelle forme più idonee lo scambio di informazioni ed esperienze attinenti al plurilinguismo;
- il Consiglio Direttivo del Centro nella seduta del 1 marzo 1993 al fine di operare uno stabile raccordo con le istituzioni operanti nel territorio ha individuato quale sede per convegni, seminari, corsi residenziali e altre attività i locali che la Comunità Montana ha proposto di mettere a disposizione del Centro;
- con deliberazione n. 1038 del 9.09.1991 il Consiglio Direttivo della Comunità Montana ha stabilito di mettere gratuitamente a disposizione dell'Università di Udine una porzione della propria sede per il Centro Internazionale sul Plurilinguismo, nonché il proprio operatore per la gestione del centralino telefonico e un impiegato per l'attività di segreteria del Centro stesso, considerando il Centro un importante propulsore per la promozione culturale nel territorio in cui opera la Comunità Montana della Carnia;

tra l'Università degli Studi di Udine (*omissis*) e la Comunità Montana della Carnia (*omissis*) si conviene e si stipula quanto segue:

1. La Comunità metterà a disposizione dell'Università di Udine in regime di comodato, per lo svolgimento delle attività istituzionali del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (di seguito denominato "Centro") n. 4 locali, arredati secondo accordi che saranno successivamente presi, con accesso autonomo, situati nel complesso denominato Centro Direzionale a Tolmezzo e delimitati come nell'allegata planimetria.

La Comunità consentirà, altresì, al Centro l'utilizzo prioritario della attigua sala per conferenze, pure con accesso autonomo, tutte le volte che si renderà necessario per lo svolgimento dell'attività programmata.

2. Le spese per le attrezzature tecnologiche richieste dalle esigenze del Centro saranno a carico di questo, al pari delle spese per il telefono e per le assicurazioni delle attrezzature medesime.

3. Saranno a carico della Comunità le spese per l'illuminazione e quelle condominiali, di riscaldamento e pulizia e di assicurazione dei locali: la Comunità assicurerà inoltre il servizio di guardiania e di segreteria secondo le esigenze del Centro.

Si dà atto che detto servizio comporterà - per una previsione di effettuazione di circa cinque convegni/corsi all'anno - un impegno di attività lavorativa di circa 10 settimane/uomo all'anno.

4. Il patrimonio bibliografico e l'attrezzatura tecnologica ad esso pertinente di proprietà del Centro, depositati presso la sede di Tolmezzo, potranno essere messi a disposizione del pubblico secondo modalità che verranno definite di comune accordo tra il Centro e la Comunità.

5. Il Centro e la Comunità potranno collaborare all'organizzazione di corsi, convegni, seminari ed altre iniziative culturali promosse dal Centro e di interesse per

le finalità istituzionali della Comunità. Le relative spese, non coperte da contributi di altri enti, saranno ripartite in misura da concordare di volta in volta.

6. L'Università e la Comunità potranno collaborare anche in altre iniziative di comune interesse, secondo modalità che saranno stabilite di comune accordo.

7. La presente convenzione avrà durata di cinque anni a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovata per un uguale periodo, salvo disdetta da comunicarsi almeno sei mesi prima della scadenza.

8. Ogni spesa inerente e conseguente al presente atto sarà a carico dell'Università degli Studi di Udine.

9. Trattandosi di contratto di comodato di beni immobili si richiede la registrazione a tassa fissa».

Bozza di convenzione con l'Onderzoekscentrum voor Meertaligheid

Dopo vari contatti intercorsi tra il C.I.P. e l' Onderzoekscentrum voor Meertaligheid dell'Università Cattolica di Bruxelles, diretto da P. Nelde, le due istituzioni sono giunte alla determinazione di stipulare un accordo di cooperazione. Il testo, che dovrebbe essere sottoscritto dopo la ratifica dei competenti organi accademici, è il seguente:

«Preso atto che il Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Università degli Studi di Udine e l' Onderzoekscentrum voor Meertaligheid della Katholieke Universiteit Brussel perseguono finalità analoghe, che una stretta cooperazione tra le due istituzioni risulta di grande utilità dal punto di vista scientifico e che i rispettivi organi direttivi hanno manifestato il loro interesse a formalizzare i rapporti di collaborazione già avviati, le due Università sopra menzionate convengono di sottoscrivere il seguente accordo di collaborazione scientifica:

1. Il Centro Internazionale sul Plurilinguismo e l' Onderzoekscentrum voor Meertaligheid coopereranno sul piano scientifico attraverso lo scambio d'informazioni e di materiale bibliografico, la partecipazione a comuni progetti di ricerca su temi attinenti il plurilinguismo, nonché mediante lo scambio di visite di membri delle due istituzioni su base di reciprocità.

2. Entro il mese di ottobre di ogni anno gli organi direttivi dei due centri concorderanno un piano di lavoro consistente nel programma delle iniziative previste nel corso dell'anno successivo e nell'indicazione della spesa presunta.

3. Ciascuna delle due parti potrà utilizzare, per la realizzazione del programma annuale, mezzi finanziari propri o di altra provenienza; le due parti si adopereranno per favorire l'inclusione della presente convenzione negli accordi culturali stipulati tra i rispettivi Paesi.

4. Le spese relative a progetti di ricerca in comune saranno ripartite in misura uguale tra i due centri; nel caso di scambi di visite di membri delle due istituzioni, le spese di viaggio saranno sostenute dalla parte inviante, mentre l'ospitalità (vitto e alloggio) sarà a carico della parte ricevente.

5. Ciascuno dei due centri potrà organizzare, con la partecipazione di membri dell'altra istituzione e con corresponsione di un onorario ove previsto, cicli di

conferenze o altre forme di attività su argomenti relativi al plurilinguismo.

6. La presente convenzione ha la validità di cinque anni e sarà tacitamente rinnovata, salvo disdetta da parte di uno dei contraenti da comunicare con sei mesi di anticipo sulla scadenza naturale».

Varia

Nei giorni 7 e 8 maggio 1993 si è tenuto a Tolmezzo, presso la sede della Comunità Montana della Carnia, un incontro scientifico tra il Consiglio Direttivo del C.I.P. e diversi componenti del “Gruppo di lavoro per lo studio del plurilinguismo nei territori dell’Alpe-Adria” già menzionato a proposito delle iniziative che hanno precorso l’istituzione del Centro (v. pag. 11). Tra gli ospiti erano presenti N. Denison, G. Francescato, G. Neweklowsky, P. Rehder, D. Skubic e L. Spinozzi Monai. Si è svolto un approfondito dibattito sulle finalità del C.I.P. e sui possibili temi da sviluppare nell’ambito di autonomi progetti di ricerca, che dovrebbero venir realizzati attraverso il coinvolgimento di più collaboratori scientifici interni e anche di studiosi esterni. Tra le esigenze emerse nel corso della discussione quella di affiancare alla ricerca sul campo l’approfondimento teorico e metodologico, quella della preparazione dei giovani ricercatori che potranno dare un notevole supporto alle iniziative future e quella di sollecitare la collaborazione da parte di persone interessate, anche se estranee all’ambiente accademico. Si è sottolineata anche l’opportunità che non siano posti limiti né areali né cronologici né tipologici agli interessi scientifici del Centro e che si faccia tesoro della presenza nel Consiglio Direttivo di competenze diverse, in modo da assicurare un taglio spiccatamente interdisciplinare alla ricerca.

Progetti di ricerca in collaborazione

Nella seduta del 3 marzo 1994 il Consiglio Direttivo ha approvato le relazioni sullo stato di avanzamento di quattro progetti di ricerca da realizzare, come attività istituzionale del Centro, attraverso gruppi di lavoro costituiti da collaboratori scientifici interni ed esterni, sotto la direzione di uno o più coordinatori. Anche se i relativi programmi sono tuttora in corso di elaborazione e potranno essere avviati solo nel prossimo anno, a seguito della loro approvazione da parte del Comitato Scientifico e dopo il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, si ritiene opportuno renderli noti nell'attuale forma provvisoria, anche allo scopo di stimolare un'eventuale cooperazione di altri studiosi italiani o stranieri interessati.

PROGETTO N. 1: CATEGORIE E TERMINI TECNICI DEL PLURILINGUISMO

COORDINATORE: prof. Vincenzo Orioles

FINALITÀ

All'interno del Consiglio direttivo del Centro Internazionale sul Plurilinguismo si è costituito un gruppo di lavoro orientato ad una *ricognizione delle categorie* in vario modo legate alla fenomenologia del plurilinguismo e all'*ordinamento del relativo quadro nomenclatorio*. L'obiettivo è quello di affiancare alle indagini sul terreno, alla raccolta di documentazione e a tutti gli altri moduli di ricerca promossi dal Centro un momento di *confronto scientifico* che conduca gli operatori

- ad una comune chiarificazione teorica dei concetti-guida sia del plurilinguismo in senso stretto sia anche, in quanto pertinenti, della linguistica di contatto, della sociolinguistica ed in generale della variazionistica;
- alla valutazione critica di un metalinguaggio del plurilinguismo spesso esuberante e quasi mai univoco, come risultato del sovrapporsi in sincronia di approcci eterogenei, nonché dello stratificarsi di scelte terminologiche appartenenti a modelli di analisi del passato, ma che resistono inerzialmente grazie a una consolidata tradizione.

Si è quindi preliminarmente provveduto alla delimitazione di alcuni nuclei tematici, attorno ai quali è stato aggregato il corrispondente quadro terminologico: il materiale è stato provvisoriamente strutturato in uno schema classificatorio (proposto più avanti), che esprime uno stato di elaborazione ancora incipiente e dunque suscettibile di emendamenti e integrazioni.

CRITERIO

Il criterio non è tanto quello di impelagarsi in sterili dispute nominalistiche né tanto meno di appiattare le differenti impostazioni teoriche, quanto di riconoscersi in una convergente segmentazione dell'area di ricerca al di là delle 'etichette' prescelte per denominarla.

METODO OPERATIVO

I partecipanti alla ricerca, una volta individuata l'area tematica (o un suo sottoinsieme) di rispettivo interesse, ne proporranno un primo sistematico inquadramento illustrando genesi e sviluppo delle categorie linguistiche ed extralinguistiche che la attraversano e collocando ciascuna di esse entro il quadro teorico che l'ha espressa.

Tali proposte formeranno oggetto di discussione seminariale, esaurita la quale il ricercatore proponente si farà carico della stesura di un contributo comprendente:

- a) un profilo d'insieme del blocco tematico prescelto;
- b) un glossario strutturato in maniera tale da riportare per ciascuna voce:
 - una concisa definizione;

- le principali equivalenze interlinguistiche;
- l'inclusione o meno nei correnti repertori terminologici;
- i riferimenti all'onomaturgo o comunque alla prima adozione;
- gli originari presupposti epistemologici del tecnicismo ed il successivo eventuale sovrapporsi di altre valenze;
- i rimandi alle designazioni concorrenti per la stessa nozione (a puro titolo orientativo, è stata predisposta una voce-pilota, *ipercorrezione*)

La sede elettiva di tali contributi monografici dovrebbe essere la rivista del Centro ("Plurilinguismo"); in una fase successiva, quando essi si approssimino a coprire l'intero arco tematico che si è prefigurato, potrebbe essere concepita la redazione di un vero e proprio lessico del plurilinguismo.

AREE TEMATICHE E RELATIVI TERMINI TECNICI

Si propone un inventario provvisorio dei nuclei tematici in varia misura pertinenti al plurilinguismo; ciascuno di essi comprende una lista puramente indicativa di termini tecnici.

Categorizzazione dell'eterogeneità linguistica: *repertorio linguistico ; comunità linguistica ; diasistema ; continuum*

Tipi di configurazione del repertorio: *monolinguisimo; plurilinguismo: bilinguismo/ multilinguismo (tri- ecc.); poliglossia; pluriglossia: diglossia/triglossia ecc.; bidialettalismo; plurigrafismo: digrafismo*

Tipi e gradi di bilinguismo/plurilinguismo: *bilinguismo: composto vs. coordinato, infantile vs. adulto, individuale vs. sociale, equilibrato vs. non equilibrato, ecc.; pluringuismo letterario*

Formazione della competenza bilingue: *competenza; acquisizione; apprendimento; L1/prima lingua /lingua di partenza; L2/seconda lingua/lingua d'arrivo; lingua nativa/lingua materna; bioprogramma; language acquisition device*

Sistemi di transizione: (nel contesto dei processi di acquisizione/apprendimento *interlingua*)

Varietà semplificate/ristrutturate in contesto di contatto: *lingue veicolari; Verkehrssprache; lingua franca; pidgin; pidginizzazione vs. de- ; creolo; creolizzazione vs. de-; acroletto; mesoletto; basiletto; lessicalizzazione (lingua lessicalizzatrice)*

Sistemi semplificati speciali: *foreigner talk; teacher talk; baby talk; Lallwörter; lingue artificiali*

La variabilità linguistica e le sue dimensioni: *codice; varietà; variabilità (variazione); variabilità diatopica, diastratica, diafasica, diamesica, diacronica; alter-*

nanza di codice; commutazione di codice (code switching); mistione di codici (code mixing); mistilinguismo; enunciati mistilingui; variabile indicatore, marcatore, stereotipo, "shibboleth"; variante; regola variabile

Categorie e dinamiche della variabilità diatopica: *lingua sovra-regionale/nazionale; varietà regionale (tratti regionali); dialetto patois, vernacolo, mundart ecc. (tratti dialettali); comunità alloglotte; confine linguistico; isoglossa; anzifona (varietà di transizione); varietà urbana vs. varietà rurale; area linguistica*

Categorie e dinamiche della variabilità diastratica: *lingua letteraria/lingua di cultura; varietà alta vs. varietà bassa; codice ristretto vs. codice elaborato; lingua standard; norma linguistica; lingua comune/koinè; lingua d'uso/Umgangssprache/lingua popolare: volgarismi, allotropi lessicali; socioletto; rete sociale; prestigio/egemonia vs. stigma; lingua ed età; lingua e sesso (lingue maschili vs. lingue femminili); lingua e gruppo etnico; lingue di casta; lingue tribali; lingue di gruppo: varietà gergali, slang, argot*

Categorie della variabilità diafasica: *situazione comunicativa; dominio e configurazione di dominanza; diatipo; registro, stile contestuale; livello: cortesia linguistica, etichetta, onorifici, allocutivi; lingue speciali: sottocodici, tecnoletti, linguaggi settoriali, lingue professionali, Fachsprachen; stile; idioletto*

Categorie della variabilità diamesica: *lingua scritta vs. parlata*

Categorie della variazione diacronica: *mutamento; arcaismo*

Forme ed effetti dell'interazione fra codici: *Sprachmischung; contatto; interferenza; prestito: lingua modello vs. lingua replica, Fremdwort vs. Lehnwort, forestierismo, barbarismo, esotismo, Wanderwörter, casual, citazione, integrazione vs. acclimatamento, falsi amici vs. prestito camuffato, prestito ripetuto, falsi prestiti, induzione di morfemi; calco: strutturale vs. semantico, sintagmatico vs. sintematico, calco approssimativo, parziale, libero; traduzione; ipercorrezione, ipercorrettismo, iperdialettalismo iperurbanismo, iperarcaismo, ipergeneralizzazione, "esagerazione linguistica"; convergenza; Sprachbund*

Espansione, regressione ed estinzione di una lingua: *adstrato (parastrato); superstrato; sostrato; Restsprachen; sostituzione di lingua (language shift); estinzione di lingua (language death), obsolescenza*

Dimensione istituzionale della compresenza di più varietà; conflitti linguistici e interventi sulla lingua: *acculturazione vs. deculturazione; lingua ufficiale; minoranze linguistiche; politica linguistica; legislazione linguistica; tutela vs. discriminazione; standardizzazione; Abstandsprache vs. Ausbausprache (lingua in elaborazione, lingua con tetto); nazione; etnia, assimilazione etnica, alienazione*

etnica; identità; lealtà linguistica; censimento linguistico; educazione bi-/plurilingue; multiculturalismo

Aree disciplinari contigue: geografia linguistica ; cartografia linguistica, dialettologia, dialettometria, sociolinguistica, linguistica della variazione, pragmalinguistica, analisi conversazionale, linguistica applicata, psicolinguistica, interlinguistica, analisi contrastiva, analisi degli errori, teoria della traduzione, onomastica.

PROGETTO N. 2: APPRONTAMENTO DI STRUMENTI (DA UTILIZZARSI IN ESPERIENZE DIDATTICHE) PER LA DESCRIZIONE IN CHIAVE CONTRASTIVA DELLE REALTÀ PLURILINGUI LOCALI

COORDINATORI: prof. John Douthwaite e dott. Silvana Fachin Schiavi

1. PIANO DELL'ANALISI

Il campo privilegiato dal progetto per la raccolta dei dati e la descrizione dei comportamenti verbali dei soggetti bi-/plurilingui sarà quello della scuola, nel segmento relativo all'educazione primaria comprendente una fascia d'età che va dai sei ai dieci/undici anni. I ricercatori sono consapevoli del fatto che le osservazioni e le analisi dovrebbero riguardare innanzi tutto e soprattutto i discorsi immediati (fluidi) dei parlanti nel contesto naturale del contatto linguistico, ma, a causa della complessità della organizzazione di un campione avente tali caratteristiche, si propongono di rinviare questo importante aspetto della ricerca sino a quando non saranno portati alla luce maggiori elementi di conoscenza delle caratteristiche socioculturali dell'ambiente di riferimento.

Nel presente progetto di ricerca le due o più lingue in contatto usate alternativamente dai soggetti sono: a) il friulano, lingua locale considerata in ipotesi la lingua nativa e quindi primaria di una larga parte dei bambini; b) l'italiano, in genere seconda lingua, strumento di comunicazione impiegato anche nell'ambiente sociale e quindi acquisita dai soggetti anche per vie naturali, ma imparata soprattutto a scuola attraverso un processo mediato dall'insegnamento; c) la lingua straniera ora introdotta anche nel curriculum delle scuole elementari e generalmente imparata e usata soltanto in situazioni formali.

Alla formulazione del particolare diasistema che i ricercatori si propongono di sottoporre ad un'analisi ravvicinata in chiave contrastiva concorrono quindi una lingua minoritaria, una lingua dominante e alcune lingue straniere, in particolare l'inglese, il francese e il tedesco.

Saranno presi in particolare considerazione i casi di alunni che, provenendo da ambienti familiari esclusivamente o prevalentemente friulanofoni, hanno avuto la necessità di adattarsi alla nuova situazione linguistica imposta dalla scuola e per verificare se tale situazione ha influito sul "normale" apprendimento della lettura e della scrittura.

I fenomeni di interferenza dei soggetti plurilingui come risultato della loro familiarità con una pluralità di lingue saranno oggetto di rilevazioni volte a far emergere alcuni punti di contrasto relativi sia ai domini della/e lingua/e più strutturati (fonologia, morfosintassi, certe aree del vocabolario) sia in settori meno rigidamente strutturati. L'indagine cercherà di descrivere e di analizzare anche quei fattori che esorbitano dalle strutture dell'interferenza linguistica e che rientrano nel più ampio ambito della comunicazione.

Tale scelta è operata allo scopo di mettere a punto in chiave contrastiva alcune categorie di comparazione che vadano oltre il semplice "atto linguistico" per comprendere nozioni, funzioni comunicative, aspetti della moda-

lità discorsiva.

Le possibili applicazioni nella didattica linguistica potrebbero consistere nella costruzione di sillabi comunicativi che includano aspetti contrastivi delle lingue in contatto nelle situazioni ipotizzate (friulano/italiano/inglese; friulano/italiano/francese, ecc.) e l'approntamento di unità di insegnamento/apprendimento contenenti i punti di contrasto più significativi.

I passaggi più rilevanti dell'indagine possono essere riassunti nei punti seguenti:

1. Interesse della ricerca attuale attorno a "quello che accade in una classe di lingua";
2. I riflessi dell'approccio comunicativo;
3. Persone e ruoli;
5. L'insegnante (atti di parola: tipologia e modalità);
6. Gli alunni: situazioni discorsive (con l'insegnante, con i compagni);
7. Gli strumenti ausiliari.

2. PROCEDIMENTI E FASI

Il progetto di ricerca si propone di indagare l'insegnamento/ apprendimento plurilingue nell'area prescelta dal progetto n. 3 come campo d'investigazione linguistica e sociolinguistica, e cioè nel centro cittadino di Tolmezzo e in una comunità dell'immediata periferia o in un paese dell'alta Carnia. I ricercatori individueranno quattro classi-campione: due prime elementari e due quinte classi nelle quali sia impartito l'insegnamento della lingua straniera. Una prima e una quinta classe del capoluogo saranno sottoposte ad osservazioni ravvicinate di tipo microsociolinguistico e microlinguistico, volte a far emergere dati circostanziati circa il repertorio posseduto da ciascun allievo e ad ottenere un quadro attendibile della competenza multipla raggiunta dai singoli allievi nelle diverse lingue. I gruppi di confronto dell'area periferica offrirebbero l'opportunità di acquisire gli stessi dati da un'altra angolazione, introducendo importanti variabili quali la diversa situazione ambientale e socioculturale, e di modificare, almeno in alcune circostanze, la relazione di ruoli.

In una prima fase dell'indagine si farà ricorso alla somministrazione di questionari analoghi a quelli predisposti per il progetto n. 3, opportunamente adattati allo scopo di raccogliere anche elementi di conoscenza sui metodi di insegnamento, sui materiali (testi e sussidi didattici), e sulle prove di verifica dei risultati. Saranno acquisiti documenti di lingua scritta e, qualora esistano, anche registrazioni di discorsi orali (dati indiretti) nelle diverse lingue per poter procedere ad una valutazione preliminare dei tratti caratterizzanti le diverse situazioni glottodidattiche e per compilare un primo inventario degli errori.

Una seconda fase della ricerca potrebbe prevedere la presenza dell'osservatore partecipante. In tal caso il raccogliitore si inserirà nei gruppi-classe per registrare le interazioni comunicative che vi si svolgono (dati diretti/notizie sulle effettive interazioni linguistiche) senza alterare il normale svolgimento delle attività.

Solo successivamente e dopo aver concordato con gli insegnanti i contenuti e le modalità degli interventi, i ricercatori potranno orientare le interazioni comunicative che si svolgeranno nelle classi in modo da verificare le ipotesi formulate.

3. MATERIALI DI RIFERIMENTO:

I materiali dai quali saranno tratte le categorie linguistiche e comunicative per procedere alla selezione degli aspetti da sottoporre ad analisi contrastiva includono i seguenti inventari:

- Francese: *Un niveau-seuil* (Strasbourg, Conseil de l'Europe, 1976).
Adaptation de "Un niveau seuil" pour des contextes scolaires (Strasbourg, Conseil de l'Europe, 1980).
- Tedesco: *Kontaktschwelle* (Strasbourg, Council of Europe, 1980).
- Italiano: *Livello Soglia*, a cura di Nora Galli de Paratesi (Strasbourg, Consiglio d'Europa, 1982).
- Friulano: *Aventari des formis lenghistichis di fonde dal furlan*, a cura di A. Burelli e L. Nicoloso (Università di Udine, 1988).
- Inglese: *Threshold Level 1990* (Strasbourg, Council of Europe, 1991).
Waystage 1990 (Strasbourg, Council of Europe, 1991).

PROGETTO N. 3: *ELABORAZIONE DI MODELLO DI QUESTIONARIO PER INCHIESTE SOCIOLINGUISTICHE E SUA APPLICAZIONE IN AREA TOLMEZZINA*

COORDINATORI: dott. Carla Marcato e dott. Piera Rizzolatti

Il presente progetto di lavoro muove dalla necessità di istruire un programma di ricerche sui comportamenti linguistici di comunità plurilingui e di approntare un metodo di indagine (supportato da adeguato questionario) largamente adattabile ad aree e situazioni diverse.

Nell'allestimento della ricerca resta, tuttavia, primaria la conoscenza della comunità da inquisire, in modo da verificare con gli strumenti migliori e più efficaci i rapporti esistenti tra i gruppi sociali, le tendenze linguistiche, i livelli culturali e socioeconomici.

Il profilo della comunità nel suo complesso (conoscenza dei dati demografici degli abitanti, andamento dell'economia, caratteristiche della occupazione, movimenti migratori, scolarizzazione, ecc.) è ovviamente momento propedeutico al successivo intervento di rilevazione dei dati della realtà linguistica della comunità.

L'acquisizione di dati ricavati da statistiche ufficiali e da osservazioni dirette della comunità va quindi premessa alla fase operativa della ricerca, che dovrà poggiare su di una solida conoscenza delle vicende anche storiche, che stanno alla base della situazione plurilingue da investigare.

Per la raccolta delle informazioni relative al comportamento linguistico si procederà attraverso un questionario articolato in più sezioni e mirante a raccogliere tutte le eventuali variabili pertinenti in modo diretto o indiretto ad agire sui comportamenti stessi.

Sono noti i limiti e le deformazioni delle indagini che non si basano sull'osservazione diretta dei comportamenti linguistici, ma piuttosto sulla valutazione che di questi danno gli informatori (vale dire i diretti interessati), che filtrano le risposte attraverso le aspirazioni dei parlanti. Costituisce, inoltre, un'interferenza lo stesso "paradosso dell'informatore", che distoglie con un'osservazione sistematica ciò che invece dovrebbe spontaneamente fluire nelle condizioni normali del parlato.

Per ovviare a tali inconvenienti sarà opportuno affiancare i risultati ottenuti attraverso le autovalutazioni dei parlanti con altri desunti dalla osservazione diretta degli usi linguistici in situazioni concrete.

Un attento censimento di precedenti esempi di rilevazione dei comportamenti linguistici in comunità plurilingui mette a disposizione, a livello sia teorico che operativo, una serie di suggerimenti, che consentono la formulazione di un questionario comprensivo della possibile gamma degli usi linguistici e delle caratteristiche di questi.

Un contributo alla costruzione dell'eventuale questionario è fornito soprattutto dal confronto e dalla valutazione di schemi di indagine e di veri e

propri questionari già altrove sperimentati con successo:

- 1) Questionario dell' Osservatorio Linguistico Siciliano;
- 2) Questionario relativo agli aspetti variazionistici elaborato per l'*Atlante Linguistico Siciliano*;
- 3) Questionario utilizzato per l'indagine su "Lingua, valori, religione in Friuli", curato per la sezione "Lingua in Friuli" da Bruna De Marchi e pubblicato per conto dell'Amministrazione Provinciale di Udine, dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG);
- 4) Questionario predisposto da Martina Plazenotti, *Sprachenwechsel des Friaulischen in Udine und der näheren Umgebung von Udine. Eine soziolinguistische Studie*, Diplomarbeit zur Erlangung des Magistergrades der Philosophie (Wien 1992);
- 5) Questionari in appendice a A. Giacalone Ramat, *Lingua dialetto e comportamento linguistico. La Situazione di Gressoney* (Aosta 1979);
- 6) Questionario utilizzato da G. Frau, *Storia linguistica*, in "Raccontare Lignano" (Udine 1985), p. 247.

Il questionario "ideale" dovrebbe comporsi di più parti: una prima parte avrà il compito di raccogliere le caratteristiche socio-demografiche dell'intervistato (età, luogo di nascita, sesso, luogo di nascita dei genitori, provenienza dell'eventuale coniuge, grado di scolarità dell'intervistato ed eventualmente dei genitori, composizione del nucleo familiare, professione, ecc.), mentre le parti successive saranno rivolte ad investigare le scelte, le competenze e gli usi linguistici. In questa seconda sezione confluiranno ad esempio domande sulla competenza attiva e passiva di un ventaglio di codici e sulla loro contestualizzazione in ambiti particolari ed in riferimento ad argomenti e situazioni specifiche, in modo da segnalare eventuali forme di condizionamento esercitato da fattori situazionali sulla scelta del codice da usare.

Un terzo settore del questionario sarà destinato infine ad indagare gli atteggiamenti e la valutazione nel confronto dei singoli codici e la loro funzionalità all'interno della comunità.

Sarà buona norma attuare dispositivi di controllo per evitare la caduta in risposte ripetitive da parte dell'informatore, mediante ad esempio la disposizione delle domande in sequenza non logica o concatenata e quindi prevedibile. A questo scopo anche l'introduzione della stessa domanda, ovviamente riproposta con parziali modificazioni nella forma, consentirà un relativo controllo delle informazioni.

Si potrà affiancare al questionario, inoltre, una sequenza fotografica (ad esempio un soggetto familiare, ecc.) e provocare il racconto e il commento della stessa a partire dal codice più familiare all'informatore.

La proposizione del questionario all'informatore verrà "direttamente" effettuata "a voce" dall'inquirente.

Il questionario, che conterrà quindi informazioni di tipo statistico e relative alle caratteristiche degli usi linguistici, consentirà di valutare in termini quantitativi il numero dei parlanti, valutare le possibili modalità e situazioni,

sondarne nel contempo l'autocoscienza.

Si è ritenuto possibile, a seguito di una attenta valutazione delle situazioni di plurilinguismo presenti nell'area della Regione Friuli-Venezia Giulia, di indirizzare la sperimentazione dell'indagine sulla comunità di Tolmezzo, per verificare la validità teorica e l'effettiva applicabilità del questionario.

Tolmezzo, che è capoluogo della Carnia, è contraddistinto infatti da un repertorio plurimo (es. "koinè carnica, sotto-tipi carnici, italiano regionale, ecc.") e da un contesto improntato ad un incessante rinnovamento sociale, in cui hanno parte la presenza di un folto gruppo di militari di leva e di carriera, di funzionari di provenienza non omogenea e il costante afflusso e ricambio di popolazione a partire dalle vallate carniche più interne.

La scelta di Tolmezzo come "banco di prova" della ricerca "ideale" impone una riformulazione e una modifica di talune parti del questionario più generale per adattarlo alla situazione concreta da esaminare.

Sarà opportuno, ad esempio, proporre, in presenza di un friulanofono "pieno", l'intervista direttamente in friulano (così da limitare il più possibile il filtro dell'italiano).

Il questionario dovrà in ogni caso prevedere nelle diverse sezioni una gradualità di risposte (es. "sempre, spesso, mai, quasi sempre abbastanza") e ammettere la possibilità di sottosezioni a seconda che la risposta iniziale privilegi o meno l'uso del friulano.

Verrà realizzata una griglia di domande per stabilire il tipo di competenza attiva o passiva dell'intervistato anche a livello di lingua scritta (es. "sa leggere in friulano un testo breve?") e il suo grado di conoscenza e di valutazione della cultura locale.

In particolare una sequenza di domande sarà indirizzata a sondare l'autocoscienza dei parlanti anche attraverso giudizi sulla motivazione dell'uso del dialetto/italiano/ecc. e della applicabilità dei singoli codici ad esigenze particolari (es. "il friulano è adatto per esprimere argomenti scherzosi, ecc.").

PROGETTO N. 4: *SERVIZIO DI RACCOLTA, DUPLICAZIONE, CATALOGAZIONE, CONSERVAZIONE, ASCOLTO DI DOCUMENTI SONORI*

COORDINATORE: prof. Gian Paolo Gri

RAGIONI E FINALITÀ

1. Manca nel Friuli-Venezia Giulia una nastroteca finalizzata alla raccolta e alla conservazione dei documenti sonori relativi al complesso contesto linguistico regionale, dai registri colloquiali ai testi orali formalizzati.

Questo servizio viene creato e gestito dal Centro Internazionale sul Plurilinguismo.

2. Il servizio si articola su due aree:

2.1. Recensione, raccolta, duplicazione, catalogazione e conservazione di documenti sonori già prodotti.

Molti documenti sonori, registrati sul campo, esistono presso ricercatori e presso istituti e dipartimenti anche come materiali collaterali a tesi di laurea ed esercitazioni. Si tratta di documenti deperibili, di cui è necessario garantire con urgenza l'integrità e la conservazione. Operazioni necessarie, a questo scopo, sono la duplicazione periodica e la conservazione dei nastri in copie dislocate presso centri diversi.

Si tratta di documenti utilizzabili in molte altre direzioni, oltre all'uso che già ne è stato fatto. Perché ciò sia possibile è necessario offrire un servizio di ascolto dei nastri duplicati, dopo aver realizzato una catalogazione-indicizzazione standard degli stessi.

2.2. Su un periodo più lungo, organizzazione e realizzazione di piani sistematici di rilevamento.

MODALITÀ OPERATIVE

3. Si indicano in questa fase del progetto i passaggi relativi al punto 2.1.

3.1 Recensione delle persone e degli enti in possesso di nastri che possono interessare il progetto.

3.2. Determinazione di una gerarchia di interventi per aree geografiche, con privilegio delle aree di interferenza linguistica (in particolare lungo il confine orientale della regione).

3.3. Elaborazione di una convenzione-tipo fra il Centro e i proprietari dei nastri, relativa ai diritti d'autore, di proprietà e d'uso, su questa base:

- l'originale torna al proprietario, con tutti i diritti del caso. Al proprietario spetteranno, una volta realizzate, una copia del nastro e una copia della scheda di catalogazione;

- una copia dell'originale resta al Centro che garantisce la conservazione e la catalogazione dell'originale. Il Centro mette a disposizione della comunità scientifica la copia, garantendo i diritti del proprietario, con il divieto d'uso a scopi commerciali.

3.4. Duplicazione del nastro. Si tratta di acquisire all'archivio del Centro la copia del nastro originale, per procedere poi -in tempi successivi- alla catalogazione, all'indicizzazione e alla produzione di ulteriori copie.

3.5. Elaborazione di una scheda standard per la catalogazione dei documenti sonori. Elaborazione di un programma per la catalogazione informatica.

3.6. Catalogazione del nastro ed elaborazione dell'indice della scheda. Introduzione dei dati sulla scheda computerizzata.

3.7. Introduzione dell'indice all'interno del nastro, tramite registratore digitale (DAT).

3.8. Duplicazione della copia indicizzata su secondo registratore DAT:

- una copia per l'archivio del Centro
- una copia per il proprietario
- una copia per il centro di conservazione convenzionato, presso altra sede. (Il centro più vicino è la nuova nastro-videoteca, realizzata secondo lo standard UNESCO, dell'Accademia delle Scienze e Arti di Lubiana - Sezione di Etnomusicologia).

3.9. Elaborazione di un regolamento per l'accesso alla nastroteca.

Progetti di ricerca individuali

Nelle sedute del 16 dicembre 1993 e del 20 gennaio 1994 il Consiglio Direttivo ha approvato i seguenti progetti di ricerca che i collaboratori scientifici interni intendono sviluppare - di norma individualmente, nell'adempimento degli impegni previsti per docenti e ricercatori universitari - nel corso del 1994:

Raffaella Bombi: *Indagini sulla formazione delle parole con particolare riferimento alle tecniche di affissazione*

Guido Cifoletti: *Nuovi testi di lingua franca e Didattica del latino*;

Mario D'Angelo: *Elaborazione di nuovi modelli grammaticali applicabili al latino in relazione ad esperienze didattiche e Aspetti plurilinguistici in epistolari e opere storiografiche latine di epoca umanistica*;

John Douthwaite: *Indagine sociolinguistica sugli scambi comunicativi quotidiani tra bambini e membri del nucleo familiare in ambiti plurilingui e Aspetti dello sviluppo del comportamento plurilinguistico nelle età post-puberale*;

Silvana Fachin Schiavi: *L'uso di materiali autentici nell'educazione plurilingue: ipotesi di un sillabo*;

Giovanni Frau: *Toponomastica plurilingue delle aree tedescofone e slovenofone del Friuli*;

Gian Paolo Gri: *Ricostruzione dei processi di alfabetizzazione nell'area plurilingue di Sauris e Studio delle connessioni fra documenti di cultura materiale, fonti iconografiche e fonti orali della stessa area*;

Roberto Gusmani: *Bilinguismo germanico-slavo in alcuni testi di età altomedievale*;

Lucia Innocente: *Problematica inerente al rapporto con le lingue straniere nell'antichità greco-romana e precisazione della nozione di barbarofonia*;

Carla Marcato: *Toponomastica germanica e slava nella media e bassa pianura friulana*;

Sonia Marx: *Fraseologia e traduzione: analisi contrastiva tedesco/italiano e italiano/tedesco*;

Renato Oniga: *Il latino nella scuola: lingue antiche e lingue moderne nella competenza plurilingue del parlante*;

Vincenzo Orioles: *Tipologia delle relazioni interlinguistiche e Europeismi lessicali*;

Piera Rizzolatti: *Aspetti e problemi del contatto linguistico in Friuli: esempi di contatto in area carnica e occidentale*.

Bibliografia sul plurilinguismo dei collaboratori scientifici

Barbina G.

- [1] *L'area di diffusione della lingua gallese*, in «Miscellanea. Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Trieste. Sede di Udine» 3 (1974), pp. 87-103
- [2] *La Conferenza Internazionale sulle Minoranze*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. X/3 (1974), pp. 409-410
- [3] *Alcune osservazioni preliminari sulla distribuzione della lingua gallese al censimento del 1971*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. X/4 (1975), pp. 154-156
- [4] *Il Congresso dell'Associazione Internazionale per la Difesa delle Lingue e delle Culture minacciate (Sappada, 2-3 novembre 1976)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. X/5 (1976), pp. 537-538
- [5] *Le comunità etnico-linguistiche in rapporto al loro territorio*, in «Gruppi etnico-linguistici della Provincia di Udine. Atti della Conferenza del 5-6 maggio 1978», a cura della Provincia di Udine (Reana del Roiale s.d.), pp. 29-41
- [6] *La Geografia delle Lingue e alcuni recenti lavori su questo tema*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. X/8 (1979), pp. 659-664
- [7] *La Geografia delle Lingue*, in «La Ricerca Geografica in Italia: 1960-1980» (Varese 1980), pp. 263-267
- [8] *La Geografia delle Lingue e il problema della tutela delle culture minori*, in «Cultura e Scuola» XX/79 (1980), pp. 201-204
- [9] *Le comunità etnico-linguistiche nel quadro della geografia culturale dell'Europa Occidentale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. XI/1 (1984), pp. 71-78

- [10] *Un caso di geografia delle lingue: il KiSwahili, lingua emergente nell'Africa postcoloniale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» ser. XI/1 (1984), pp. 449-470
- [11] *Les Communautés ethno-linguistiques et la conscience de leur territoire*, in «Les Minorités ethniques en Europe», a cura di A.-L. Sanguin (Parigi 1993), pp. 55-60
- [12] *La Geografia delle Lingue. Lingue, etnie e nazioni nel mondo contemporaneo* (Roma 1993)

Bombi R.

- [13] *La tecnica dell'«arricchimento» linguistico esemplificato sulle traduzioni italiane di alcune novelle di E.A. Poe*, in «Incontri Linguistici» 8 (1982-83), pp. 81-94
- [14] *Alcune tipologie di calchi sull'inglese in italiano*, in «Incontri Linguistici» 12 (1987-1988), pp. 17-59
- [15] *A proposito di glasnost'*, in «Incontri Linguistici» 12 (1987-88), pp. 169-171
- [16] *Un anglicismo di recente importazione: loft*, in «Incontri Linguistici» 12 (1987-1988), pp. 172-173
- [17] *Calchi sintagmatici, sintematici e semantici sull'inglese in italiano*, in «Incontri Linguistici» 13 (1989-90), pp. 97-149
- [18] *A proposito di opinion maker*, in «Lingua Nostra» LI/2-3 (1990), pp. 77-78
- [19] *Di alcuni falsi anglicismi nell'italiano contemporaneo*, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 87-96
- [20] *Il modulo non + sostantivo nell'italiano contemporaneo*, in «Incontri Linguistici» 15 (1992), pp. 79-92
- [21] *A proposito di atterraggio morbido*, in «Lingua Nostra» LIV/1 (1993), pp. 21-22
- [22] *Rassegna critica di: G. Rando, Dizionario degli anglicismi nell'italiano postunitario*, in «Incontri Linguistici» 11 (1986), pp. 201-207

- [23] Rassegna critica di: R.K. Barnhart, Sol Steinmetz, C.L. Barnhart, *The Third Barnhart Dictionary of New English*, (Bronxville New York 1990), in «Lingua Nostra» LIV/2-3 (1993), pp. 86-88

Cifoletti G.

- [24] *Sull'età del passaggio di Y a I nella koinè*, in «ACME, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano» 26/2 (1973), pp. 247-250
- [25] *Il dialetto arabo parlato dalla "Zingana" del Giancarli*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli» 34 (1974), pp. 457-464
- [26] *Prestiti italiani nel dialetto del Cairo*, in «Incontri Linguistici» 2 (1975), pp. 135-146
- [27] *I germanismi in italiano: appunti sul problema dei prestiti con significato peggiorativo*, in «Incontri Linguistici» 3/2 (1976-77), pp. 153-165
- [28] *Lingua franca e sabir: considerazioni storiche e terminologiche*, in «Incontri Linguistici» 4/2 (1978), pp. 205-212
- [29] *Il "Dictionnaire de la langue franque"*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 19 (1978), pp. 48-51
- [30] *La parola fantasia nelle lingue del Mediterraneo*, in «Incontri Linguistici» 5 (1979), pp. 139-145
- [31] *Aspetti semantici degli italianismi nel dialetto del Cairo*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 20 (1980), pp. 4-6
- [32] *Il Vocabolario della Lingua Franca* (Padova 1980)
- [33] *Influssi dell'italiano nei dialetti arabi orientali*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 21 (1981), pp. 71-73
- [34] *La lingua italiana in Egitto*, in «Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini» (Pisa [1982-83]), pp. 1259-1264
- [35] *Un prestito dal begia? It. tucul*, in «Incontri Linguistici» 8 (1983-84), pp. 127-131
- [36] *L'etimologia di facchino*, in «Incontri Linguistici» 9 (1984), pp. 155-158

- [37] *Prestiti italiani nel dialetto del Cairo* (Milano 1986)
- [38] *Terminologia marittima araba e begia in Sudan*, in «Atti della IV giornata di studi camito-semitici e indoeuropei, 29/11/1985» (Milano 1988), pp. 73-76
- [39] *I fabbri di Kassala: contributo alla conoscenza del lessico begia*, in «Incontri Linguistici» 11 (1986-88), pp. 79-93
- [40] *La lingua franca mediterranea* (Padova 1989)
- [41] *L'influsso arabo sulla lingua franca*, in «Atti della quinta giornata comparatistica» (Perugia 1991), pp. 34-39

D'Angelo M.

- [42] Niccolò Canussio, *De restitutione patriae*, trascrizione, traduzione e note critiche (Udine 1990)
- [43] *Le lettere di Lodovico Foscarini a Guarnerio*, in «La libreria di Guarnerio d'Artegna», a cura di C. Scalon, L. Casarsa, M. D'Angelo (Udine 1991), pp. 107-121

Douthwaite J.

- [44] *Teaching English as a Foreign Language* (Torino 1990)
- [45] *Metaphors of Power-Aspects of the Linguistic Approach to Text Analysis* (Alessandria 1990)

Fachin Schiavi S.

- [46] *La comunità linguistica di Sauris*, in «La Panarie» 28 (1975), pp. 12-15
- [47] *La formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere in Italia*, in «Scuola e Lingue Moderne» 19/1-2 (1981), pp. 9-21
- [48] *Parlato e scritto nella didattica bilingue*, in «Quaderni Nediža» 4 (1981), pp. 7-9
- [49] *La stratificazione linguistica nella provincia di Udine*, in «Lingua, cultura, educazione-Tutela delle minoranze», a cura di S. Meghnagi (Roma 1982), pp. 127-147

- [50] *Legge-quadro di tutela delle lingue e delle culture minori: un'occasione di rinnovamento del sistema educativo*, in «Sot la Nape» 34/4 (1982), pp. 61-69
- [51] *Educazione plurilingue nella scuola per l'infanzia: un'esperienza in Friuli*, in «L'educazione plurilingue in Italia», a cura di F. Di Iorio (Frascati 1983), pp. 171-177
- [52] *Potenzialità, realtà e prospettive di una lingua minore*, in «Mondo ladino» 7/1-2 (1983), pp. 101-118
- [53] *Quale bilinguismo per gli sloveni nella provincia di Udine?*, in «Est-Europa» 1 (1984), pp. 151-172
- [54] *La formazione degli insegnanti di lingue straniere nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda*, in «La formazione iniziale e la formazione in servizio degli insegnanti di lingue straniere nei paesi della CEE», a cura di N. Perini (Udine 1985), pp. 65-82, 87-89
- [55] *Un'esperienza di educazione bilingue per l'infanzia: il Centro pre-scolastico di San Pietro al Natisone (UD)*, in «Le minoranze etniche e linguistiche» (Palermo 1985), pp. 83-99
- [56] *I contributi della linguistica alla didattica dell'italiano: alcuni aspetti significativi*, in «Scuola e Lingue Moderne» 23/2-3 (1985), pp. 21-28
- [57] *Lingue e culture di minoranza nella scuola italiana: prime ipotesi di intervento*, in «Mondo Ladino» 11/6 (1987), pp. 43-63
- [58] *Itinerari di educazione all'ascolto*, in «Lingua Italiana» (Trieste 1987), pp. 36-46
- [59] *La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale nei territori della montagna carnica e friulana*, in «Montagna problema nazionale - 40 anni di storia», a cura dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (Udine 1987), pp. 264-274
- [60] *Le lingue e le culture di minoranza come risorsa educativa*, in «Scienza e Cultura» 1 (1987), pp. 101-121
- [61] *Il linguaggio infantile: competenze linguistiche e comunicative*, in «Insegnare» 3/9 (1987), pp. 17-25
- [62] *The Friulian Language in Primary Education in Friuli-Venezia Giulia, Italy*, in «EMU Projekt» 25 (Ljouwert/Leeuwarden 1988), pp. 1-44

- [63] *Linguaggio, lingua e identità etnico-culturale nel villaggio globale*, in «Modernizzazione e vie autonome allo sviluppo» (Udine 1989), pp. 11-29
- [64] *Un'esperienza di educazione bilingue presso alcune scuole materne statali del Friuli*, in «Scuola, lingua e culture locali», a cura di N. Perini (Codroipo 1990), pp. 163-193
- [65] *Bilinguismo scolastico in Friuli*, in «Innovazione nella tradizione, problemi e proposte delle comunità di lingua minoritaria», a cura di N. Perini (Udine 1991), pp. 235-241
- [66] *Politica linguistica in Italia e iniziative di soluzione istituzionale*, in «Scuola e bilinguismo in Sardegna, aspetti scientifici e didattici» (Cagliari 1991), pp. 129-141
- [67] *Educazione bilingue in provincia di Udine*, in «Atti del Convegno. Nuovi modelli di educazione linguistica, Udine 6-7 settembre 1991», a cura di N. Perini (Udine 1993), pp. 49-60
- [68] *Parlare friulano a Pagnacco*, in «Pagnacco, storia di un comune del Friuli», a cura di C. Scalon (Udine 1990), pp. 244-246
- [69] *Il Friuli fra due Europe: l'esperienza di "Alpe-Adria", le nuove prospettive, i nuovi problemi*, in «Studi in memoria di Giorgio Valussi», a cura di V. Orioles (Alessandria 1993), pp. 247-253
- [70] *Friulian*, in «Preprimary Education: an inventory of the position of lesser used languages in some Member States of the European Union» (Ljouwert/Leeuwarden 1994), pp. 1-31 [Mercator-Education]

Frau G.

- [71] *I nomi dei castelli friulani*, in «Studi linguistici friulani» I (1969), pp. 257-315 [introduzione di G. B. Pellegrini]
- [72] *Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana*, in «Atti del convegno di studi longobardi, Udine-Cividale 15-18 maggio 1969» (Udine 1970), pp. 165-182
- [73] *Dal dialetto alla lingua: note in margine a un testo per i bambini friulani del primo ciclo delle scuole elementari*, in «Dal dialetto alla lingua. Atti del IX Convegno per gli Studi Dialettali Italiani, Lecce 28 settembre-1 ottobre 1972» (Pisa 1974), pp. 63-75

- [74] *Appunti di toponomastica friulana: i nomi degli antichi castelli*, in «Castelli del Friuli-Venezia Giulia. Studi e ricerche» II (1975), con G.B. Pellegriani, pp. 109-130
- [75] *Friuli*, n. 6 della collana «Profilo dei dialetti italiani», a cura di M. Correlazzo (Pisa 1984)
- [76] *I dialetti del Friuli* (Udine-Pisa 1984)
- [77] *Inchiesta linguistica nel Comune di Spilimbergo*, in «Atti del 61m Congres, Spilimberc 23 di setembar 1983», a cura di G. Bergamini, M. Cantarutti (Udine 1984), pp. 171-184
- [78] *Una versione slovena della Parabola del Figliuol Prodigio*, in «Est-Europa» 1 (1984), pp. 79-85
- [79] *Una versione della parabola del Figlio Prodigio, prima attestazione letteraria della lingua di Sauris, colonia tedesca in Friuli*, in «Corona Alpium. Miscellanea di Studi in onore del prof. C.A. Mastrelli» (Firenze 1984), pp. 117-130
- [80] *Le minoranze in Friuli: gli Alloglotti*, in «La vita cattolica» LXIV/50 (1986), pp. 37, 39
- [81] *211. Friaulisch: Interne Sprachgeschichte II. Lexik, 212. Friaulisch: Interne Sprachgeschichte III. Onomastik, 216. Friaulisch: Areallinguistik*, in «Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)», herausgegeben von G. Holtus-M. Metzeltin-C. Schmitt, III. (Tübingen 1989), pp. 586-596, 596-601, 627-636
- [82] *Antroponimia friulana*, in «Dictionnaire historique des noms de famille romans. Actes du I Colloque, Trèves 10-13 décembre 1987», publiès par Dieter Kremer (Tübingen 1990), pp. 40-45
- [83] *Le lingue*, in «Guida del Friuli. VII. Val Canale» (Udine 1991), pp. 253-271
- [84] *Lingue e popoli nella regione alpina orientale (Friuli-Venezia Giulia)*, in «L'effet frontière dans les Alpes, 24-25-26 Octobre 1988. St. Vincent Vallée d'Aoste», Tome I (Aoste [1992]), pp. 83-90

Gri G.P.

- [85] *Conservazione e innovazione nel canto popolare in Friuli*, in «Il canto popolare in Friuli. Atti del I convegno internazionale» (Udine 1979), pp. 33-42

- [86] *Dalla letteratura orale alla letteratura di massa*, in «Trivialliteratur? Letteratura di massa e di consumo» (Trieste 1979), pp. 63-77
- [87] *Dialetti e folklore nella scuola: la "riforma" Gentile*, in «Letteratura e società» (Palermo 1980), pp. 741-752
- [88] *Punti d'incontro fra canto popolare friulano e canto popolare veneto. Aspetti letterari*, in «Il canto popolare in Friuli. Atti del II convegno internazionale» (Udine 1981), pp. 11-17
- [89] «*Atenz duc' quanc' stait a sinti*». *Fra popolare e colto, fra scritto e orale*, in «Metodi e Ricerche» n.s. I/2 (1982), pp. 7-32
- [90] *Tradizioni popolari nel Goriziano*, in «Cultura friulana nel Goriziano» (Gorizia 1988), pp. 177-190
- [91] *Marcare le orecchie delle mucche. Nota sulla pastorizia nelle Alpi orientali*, in «SM. Annali di S. Michele» [Museo di S. Michele all'Adige] 3/4 (1990-91), pp. 5-22
- [92] *Moravia. La cultura popolare di una regione d'Europa*, con G. Morandini - D. Zanella (Udine 1992)
- [93] *Cultura di mestiere e trasmissione del sapere tecnico*, in «Tessitori di Carnia» (Gorizia 1992), pp. 17-40
- [94] *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori*, in «Atti del convegno. La cultura popolare in Friuli: lo sguardo da fuori» (Udine 1993), pp. 13-25

Gusmani R.

- [95] *Relazioni linguistiche tra Frigia e Licia*, in «Archivio Glottologico Italiano» 44 (1959), pp. 9-16
- [96] *Integrazione morfologica dei prestiti latini e greci in gotico*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» 105 (1971), pp. 123-148
- [97] *Onomastica iranica nei testi epicorici lidi*, in «Umanità e storia. Scritti in onore di A. Attisani», II (Napoli 1971), pp. 3-10
- [98] *Due vocaboli gotici di origine straniera: môta e krêks*, in «Studi Germanici» 9 (1971), pp. 20-31

- [99] *Anglosassone myltestre "meretrix"*, in «Studi Germanici» 10 (1972), pp. 157-167
- [100] *Sulla declinazione di alcune categorie di prestiti latini e greci in gotico*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» 106 (1972), pp. 741-764
- [101] *Di alcuni presunti prestiti greci in latino*, in «Bollettino di studi latini» 3/1-2 (1973), pp. 76-88
- [102] *Aspetti del prestito linguistico* (Napoli 1973)
- [103] *Per una tipologia del calco linguistico: Parte I*, in «Incontri Linguistici» 1 (1974), pp. 21-50
- [104] *In margine alla trilingue licio-greco-aramaica di Xanthos*, in «Incontri Linguistici» 2 (1975), pp. 61-75
- [105] *Palaeoslovenica*, in «Scritti in onore di G. Bonfante», I (Brescia 1976), pp. 351-360
- [106] *Considerazioni sul "prestito" di morfemi*, in «Lingua e stile» 11 (1976), pp. 393-407
- [107] *Gotico inweitan*, in «Studi Germanici» 14 (1976), pp. 5-12
- [108] *Per una tipologia del calco linguistico: Parte II*, in «Incontri Linguistici» 3/1 (1976-77), pp. 7-18
- [109] *Sloveno sila "necessità"*, in «Incontri Linguistici» 3/1 (1976-1977), pp. 91-93
- [110] *Randbemerkungen zur Trilingue von Xanthos*, in «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft» Supplement 111/I [XIX. Deutscher Orientalistentag. Vorträge, Wiesbaden 1977], pp. 52-54
- [111] *L'Asia Minore e la Mesopotamia come luogo di convergenza e d'irradiazione di lingue e culture*, in «Paleontologia linguistica. Atti del VI Convegno internazionale di linguisti» (Brescia 1977), pp. 91-105
- [112] *Aspetti semantici dell'interferenza*, in «Interferenza linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia» (Pisa 1977), pp. 11-25
- [113] *Slavo papež e la resa delle sibilanti alloglotte*, in «Incontri Linguistici» 4/1 (1978), pp. 69-81

- [114] *Sull' induzione di morfemi*, in «Sprache und Mensch in der Romania. H. Kuen zum 80. Geburtstag» (Wiesbaden 1979), pp. 110-116
- [115] *Entlehnung und Scheinentlehnung*, in «Sprachwissenschaft» 4 (1979), pp. 361-369
- [116] *Struttura lessicale e prestito*, in «Festschrift for O. Szemerényi on the Occasion of his 65th Birthday = Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science» IV/11 (Amsterdam 1979), pp. 303-316
- [117] *Calchi slavi*, in «Incontri Linguistici» 5 (1979), pp. 147-156
- [118] «*Rekomponierte*» *Lehnbildungen*, in «*Bono homini donum: Essays in Historical Linguistics in Memory of J.A. Kerns = Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistics Science*» IV/16 (Amsterdam 1981), pp. 839-843
- [119] *I più antichi contatti linguistici tra l'Italia nord-orientale e il mondo slavo*, in «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine» 74 (1981), pp. 131-139
- [120] *Aspetti e limiti dell'influsso interlinguistico*, in «La lingua e la cultura ungherese come fenomeno areale», a cura di A. Csillaghy (Venezia 1981), pp. 1-6
- [121] *Forme diverse di assimilazione dei prestiti tedeschi in serbocroato*, in «*Feor ond neah. Scritti di filologia germanica in memoria di A. Scaffidi Abbate*» (Palermo 1983), pp. 165-171
- [122] *Interferenze slavo-tedesche a Camporosso in Valcanale*, in «Terra Cimbra» XII/47-48 (luglio-dicembre 1981) [A. M. Scovazzi, Studi in memoria (1983)], pp. 17-19 [con S. Venosi]
- [123] *Interferenza e integrazione fonologica*, in «Incontri Linguistici» 7 (1981-82), pp. 99-108
- [124] *Schuchardt e le interferenze slavo-romanze nell'area adriatica*, in «Studi e saggi linguistici» 23 (1983), pp. 1-13
- [125] *Prestiti ripetuti*, in «Incontri Linguistici» 8 (1982-83), pp. 95-102
- [126] *Il modello del paleoslavo milosrůdŭ*, in «Incontri Linguistici» 8 (1982-83), pp. 103-109
- [127] *Alcuni termini cristiani d'ispirazione germanica nei «Brižinski Spomeniki»*, in «Est-Europa» 1 (1984), pp. 35-38

- [128] *Zwischen Lehnbildung und Lehnbedeutung: Die altkirchenslavische Terminologie der Beichte*, in «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft» 45 [Festgabe K. Hoffmann II (1985)], pp. 69-80
- [129] *Slavo pasti e s'pas(a)ti nei documenti di Freising*, in «Studi linguistici e filologici per C.A. Mastrelli» (Pisa 1985), pp. 211-215
- [130] *Rapporti linguistici tra Aquileia e gli Slavi*, in «Antichità altoadriatiche» 26 (1985), pp. 545-547
- [131] *On the Value of Morphemes*, in «Sprachwissenschaft» 10 (1985), pp. 347-358
- [132] *Saggi sull'interferenza linguistica*, II edizione (Firenze 1986)
- [133] *Altkirchenslavische Übersetzungstechnik bei der Wiedergabe des altbairischen Beichtgebets*, in «Althochdeutsch, Festschrift R. Schützeichel», I (Heidelberg 1987), pp. 819-827
- [134] *Interlinguistica*, in «Linguistica storica», a cura di R. Lazzeroni, (Roma 1987), pp. 87-114
- [135] *Un calco con falsa motivazione: slavo nenaviděti*, in «Romania et Slavia Adriatica, Festschrift Z. Muljačić» (Hamburg 1987), pp. 251-254
- [136] *Etymologie und Bedeutungsentwicklung von aksl. lixŭ*, in «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung» 100 (1987), pp. 358-365
- [137] *Zur Typologie der Mehrfachentlehnung*, in «Akten der 13. Österreichischen Linguistentagung» (Graz 1988), pp. 208-212
- [138] *Grundsätzliches zur Lehnwortintegration*, in «Proceedings of the Fourteenth International Congress of Linguists» II (Berlin 1991), pp. 1701-1703
- [139] *Integrazione morfologica dei recenti europeismi in turco*, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 97-104
- [140] *Lautverschiebung und Lehnwörter: zu Vennemanns Darstellung*, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 139-141
- [141] *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, in «Accademia Nazionale dei Lincei. Atti del convegno. "La posizione attuale della linguistica storica nell'ambito delle discipline linguistiche"» (Roma 1992), pp. 147-155

Innocente L.

- [142] *I Dori e la loro lingua in Pausania II 37, 3*, in «Aevum» 59 (1985), pp. 41-49
- [143] *Licio mēte, lidio mētlid, una concordanza lessicale anatolica*, in «Incontri Linguistici» 11 (1986), pp. 45-52
- [144] *Licio hr̄m̄ma(d)- e lidio syrma-*, in «Incontri Linguistici» 12 (1987-88) [1989], pp. 111-122
- [145] *Per una semantica del gotico theih̄s*, in «Incontri Linguistici» 13 (1989-90), pp. 39-54
- [146] *Una nuova attestazione del tipo onomastico Alus*, in «Kadmos» 29 (1990), pp. 38-46
- [147] Ἐσσην̄, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 115-124
- [148] *Gotico waira fullamma: gumin fullamma*, in «Incontri Linguistici» 15 (1992), pp. 49-57

Marcato C.

- [149] *Elementi lessicali romanzi nel "tolminsko", varietà slovena di Tolmino (Jugoslavia)*, in «Romania et Slavia Adriatica, Festschrift für Žarko Muljačić», herausgegeben von G. Holtus und J. Kramer (Hamburg 1987), pp. 199-222
- [150] *Voci friulane di origine slovena attestate dall'ASLEF*, in «Zbornik razprav iz slovanskega ezikoslovja Tinetu Logaru ob sedemdesetletnici», zbral in uredil Frac Jakopin (Ljubljana 1989), pp. 233-246 [con G.B. Pellegrini]
- [151] *Terminologia e tradizione della filatura e tessitura a Sauris*, in «Ce fastu?» 59 (1983), pp. 235-254
- [152] *Toponomastica dell'Alta Lessinia: sull'oronimo Monti Lessini e sulle denominazioni delle alpi pascolive*, in «Gli alti pascoli dei Lessini veronesi. Storia, natura, cultura», a cura di U. Sauro, G.M. Varanini (Vago di Lavagnolo 1991), pp. 107-122

Marx S.

- [153] *Die Busch-Rezeption in Italien*, in «Jahrbuch der Wilhelm-Busch-Gesellschaft» (1985), pp. 27-34
- [154] *“Max und Moritz” zwischen “Struwwelpeter” und Comic strip* (Padova 1986) [Pubblicazione dell’Istituto di Anglistica e Germanistica dell’Università di Padova]
- [155] *“Dieses war der erste Streich! Doch der zweite folgt sogleich” . Bildergeschichte und Übersetzung*, in «Atti del Convegno Internazionale. Tradurre: teoria ed esperienze, Bolzano 27.2.-1.3.1986», a cura di A. Destro, J. Drumbl, M. Soffritti, Assessorato all’Istruzione e alla Cultura in lingua italiana, Provincia autonoma di Bolzano (Bolzano 1987), pp. 291-302 [«Educazione Bilingue» 14]
- [156] *“Struwwelpeter”, “Zappel-Philipp” und “Suppenkaspar”: Spott- und Necknamen in italienischen Übersetzungen*, in «Investigationes Romanicae II. Sammelband romanistischer Vorträge der Österreichischen Linguistentagung, (Innsbruck 1987)», hg. v. P. Anreiter (Innsbruck 1989), pp. 33-58 [«Scientia», Schriftenreihe der Innsbrucker Gesellschaft zur Pflege der Einzelwissenschaften und interdisziplinären Forschung, vol. 15]
- [157] *Le avventure tedesche di Pinocchio*, in «Premio Città di Monselice per la traduzione letteraria e scientifica» 15-16-17, a cura di G. Peron (Monselice 1990), pp. 8-23 [vol. 16]
- [158] *Le avventure austriache di Pinocchio*, in «Italienische Studien» 12 (1990), pp. 109-132
- [159] *Collodis “Abenteuer des Pinocchio” und ihre Rezeption im deutschen Sprachraum*, in «Die literarische Übersetzung. Beiträge zur gleichnamigen Sektion des XXI. Romanistentags in Aachen, 25.-27. September 1989», hg. v. W. Pöckl (Bonn 1990), pp. 227-237 [«Abhandlungen zur Sprache und Literatur», hg. v. R. Baum und F.-R. Hausmann unter Mitwirkung von J. Grimm, 29]
- [160] *Le Avventure tedesche di Pinocchio. Letture d’una storia senza frontiere* (Firenze 1990)
- [161] *Was macht einen Klassiker der Jugendliteratur erfolgreich?*, in «Fundevogel» 80 (November 1990), pp. 4-9
- [162] *Tradurre italiano e tedesco. Due lessici a confronto* (Padova 1990)

- [163] *Josef Weinheber als Übersetzer von Francesco d'Assisi und Cecco Angiolieri*, in «Österreichische Dichter als Übersetzer», hg. v. W. Pöckl (Wien 1991), pp. 301-334 [«Veröffentlichungen der Kommission für Literaturwissenschaft» 12]
- [164] *Phraseologie und literarische Übersetzung. Eine ital.- dt. Fallstudie*, in «Colloque international. Phraséologie et Terminologie en traduction et en interprétation. Ecole Supérieure de Traduction et d'Interprétation de l'Université de Genève, 2-4.10.1991», in «Terminologie et Traduction» 2/3 (1992), pp. 317-329
- [165] *Leggere e tradurre* (Padova 1993)
- [166] *Formen produktiver Rezeption*, in «Il Bianco e il Nero» 0/1 (Udine 1994), pp. 89-107

Massariello Merzagora G.

- [167] *Studi sul lessico del dialetto provenzaleggiante di Demonte*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» 105 (1971), pp. 365-424
- [168] *Il giudeo modenese e il modenese negli appunti di R. Giacomelli*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» 107 (1973), pp. 863-900
- [169] *Il dialetto popolare di Vigevano*, prefazione e testo dell'inedito di L. Rossi Casè, in «Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere» 25 (Milano 1975)
- [170] *Il dialetto di Pietroporzio nelle inchieste dell' AIS e della CDI*, in «Italia linguistica nuova e antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli», a cura di V. Pisani-C. Santoro, I (Galatina 1976), pp. 559-570
- [171] *Giudeo-italiano. Dialetti italiani parlati dagli ebrei d'Italia* (Pisa 1977)
- [172] *Contributo alla conoscenza delle parlate provenzaleggianti della valle della Stura*, in «Lingue e dialetti dell'arco alpino occidentale» (Torino 1978), pp. 252-260
- [173] *I dialetti giudeo-italiani nell'ambito dei dialetti italiani*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 19 (1978), pp. 53-55
- [174] *La parlata giudeo-piemontese. Contributo alla conoscenza del lessico im-*

- piegato nelle comunità ebraiche d'area piemontese*, in «Archivio Glottologico Italiano» 65/1-2 (1980), pp. 105-136
- [175] *Le parlate giudeo-italiane*, in «Sefer» 12 (1980), pp. 11-14
- [176] *Ricerche dialettali nell'area lodigiana*, in «Atti del Convegno dei dialetti lombardi tra l'Adda e il Ticino» (Milano 1981), pp. 90-100
- [177] *La lessicografia* (Bologna 1983)
- [178] *Lessicografia veneta*, in «Guida ai dialetti veneti» IV (Padova 1982), pp. 75-97
- [179] *Elementi lessicali della parlata giudeo-fiorentina*, in «Quaderni dell'Atlante lessicale toscano» 1 (1983), pp. 69-101
- [180] *Dialetto e competenza dialettale dell'alunno nei testi scolastici per la scuola dell'obbligo*, in «Insegnare la lingua: quale grammatica?» (Milano 1982), pp. 168-175
- [181] *Letterarietà e oralità nella lessicografia dialettale lombarda*, in «Atti del Convegno del Centro di studio per la dialettologia italiana, Catania 1981» (Pisa 1984), pp. 125-143
- [182] *Parole e cose dei pescatori del lago Maggiore. Preliminari alla raccolta con il questionario ALLI*, in «Atti del Convegno per un Atlante linguistico dei laghi italiani», a cura di G. Moretti (Perugia 1984), pp. 539-548
- [183] *Fenomeni di italianizzazione del dialetto in area lombarda*, in «Linguistica storica e cambiamento linguistico. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi, Firenze 7-9 maggio 1982», a cura di L. Agostiniani - P. Bellucci Maffei - M. Paoli (Roma 1985), pp. 427-443
- [184] *Per uno studio del cambiamento linguistico a Milano e dei fenomeni di italianizzazione nell'area lombarda*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 25 (1985), pp. 6-21
- [185] *Correnti linguistiche tra Ticino e Terdoppio*, in «Atti del Convegno di Studi Territorio Società Lingua 'Il Medio Ticino' (Galliate, Trecate, Cameri, Romentino), Galliate 15.12.1984» (Novara 1985), pp. 29-40
- [186] *La scuola scopre il dialetto*, in «Italiano e oltre» 5 (nov.-dic. 1986), pp. 213-216

- [187] *L'opera di Sever Pop nel campo della dialettologia romanza*, in «Quaderni di Acme» 7 (1986), pp. 175-184
- [188] *Esperienze nell'apprendimento/insegnamento del linguaggio settoriale in una scuola per Infermieri professionali: aspetti logico-semantici*, in «Atti del III Convegno Nazionale Educazione linguistica e i linguaggi delle scienze, Vico Equense-Napoli 6-9 novembre 1986», con L. Massariello Perelli Cippo (Firenze 1988), pp. 373-379
- [189] *Lombardia*, n. 3 della collana «Profilo dei dialetti italiani», a cura di M. Cortelazzo (Pisa 1988)
- [190] *Le inchieste ALLI sul Lago Maggiore*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 27 (1987), pp. 67-78
- [191] *L'influsso linguistico spagnolo sui dialetti lombardi: elementi lessicali nel milanese*, in «Elementi stranieri nei dialetti italiani. Atti del XIV Convegno del C.S.D.I., Ivrea 17-19 ottobre 1984» (Pisa 1988), pp. 195-216
- [192] *Lombardia tra lingua e dialetto: un progetto di Atlante linguistico*, in «Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortelazzo», a cura di G. Borgato e A. Zamboni (Padova 1989), pp. 207-213
- [193] *Lombardia: una doppia immagine o una lettura doppia?*, in «Rivista italiana di Dialettologia» 13 (1989), pp. 217-222
- [194] *Il dialetto di Lodi*, in «Lodi la storia» (Lodi 1989), pp. 6-21
- [195] *Mezzi lessicali per l'espressione della temporalità in apprendimenti sinonimi*, in «La temporalità nell'acquisizione di lingue secondarie», a cura di G. Bernini - A. Giacalone Ramat (Milano 1990), pp. 103-116
- [196] *Le inchieste sul lago Maggiore: il lavoro di campagna sul territorio*, in «Per un Atlante Linguistico dei Laghi Italiani, tecniche di esecuzione e stato delle ricerche. Atti del II Convegno dell'ALLI», a cura di G. Moretti (Perugia 1990), pp. 371-377
- [197] *Il vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini. Per un'edizione computerizzata*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 29 (1991), con T. Poggi Salani, pp. 75-99
- [198] *Il lessico della moda nella Lombardia spagnola: elementi ispanici e altre componenti*, in «Quaderni di lingue e letterature - Università degli Studi di Verona» 18 (1993), pp. 421-441

[199] Rassegna critica di: A. Petralli, *L'italiano in un Cantone*, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 145-150

Oniga R.

[200] *I composti nominali latini. Una morfologia generativa* (Bologna 1988)

[201] *Il confine conteso. Lettura antropologica di un capitolo sallustiano* (Bellum Iugurthinum 79) (Bari 1990)

[202] *Morphological Theory and Latin Morphology*, in «Proceedings of the 5th Colloquium on Latin Linguistics», M. Lavency - D. Longree (eds.), «Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain» 15/1-5 (1989), pp. 333-344

[203] *L'apofonia nei composti e l'ipotesi dell' "intensità iniziale" in latino (con alcune conseguenze per la teoria dell' "ictus" metrico)*, in «Metrica classica e linguistica», a cura di R. Danese-F. Gori-C. Questa (Urbino 1990), pp. 195-236

[204] *La composizione nominale in Sallustio*, in «Lexis» 5-6 (1990), pp. 147-196

[205] *Grammatica generativa e insegnamento del latino*, in «Aufidus» 14 (1991), pp. 83-108

[206] *Compounding in Latin*, in «Rivista di Linguistica» 4 (1992), pp. 97-116

Orioles V.

[207] *Fenomeni di palatalizzazione e di assibilazione nelle lingue dell'Italia antica*, in «Studi Linguistici Salentini» 5/1 (1972), pp. 66-100

[208] *Sul criterio di congruenza corografica nella teoria ascoliana del sostrato*, in «Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano. Studi raccolti in occasione del centenario dei Saggi Ladini da Manlio Cortelazzo» (Udine 1973), pp. 109-124

[209] *Note preliminari ad uno studio sui prestiti latini in greco*, in «Incontri Linguistici» 1 (1974), pp. 109-124

[210] *Mediazione osca e interferenze greco-latine*, in «Incontri Linguistici» 2 (1975), pp. 177-191

- [211] *Uno pseudo-italianismo: ted. Rabatt*, in «Incontri Linguistici» 4/1 (1978), pp. 83-87
- [212] *Messapico senna*, in «Incontri Linguistici» 4/2 (1978), pp. 244-246
- [213] *Il termine compagno nella storia del movimento operaio. Gli anni della Prima internazionale (1864-1876)*, in «Officina dello Storico» I/1-2 (1979), pp. 107-115
- [214] *Italiano meta come termine sportivo*, in «Incontri Linguistici» 5 (1979), pp. 203-205
- [215] *Vicende semantiche di un anglicismo in italiano: escalation*, in «Filologia Moderna» 4 (1979), pp. 127-134
- [216] *Sulla fortuna del suffisso latino -iscus*, in «Incontri Linguistici» 6 (1980-81), pp. 29-61
- [217] *Su un filone poco noto di tedeschismi in friulano*, in «Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini» (Pisa 1981), pp. 293-303
- [218] *Asburgismi in friulano*, in «Terra Cimbra» 12/47-48 (luglio-dicembre 1981) [A. M. Scovazzi, Studi in memoria (1983)], pp. 69-70
- [219] *Ruolo del significante nelle «Lehnschöpfungen»*, in «Incontri Linguistici» 7 (1981-82), pp. 149-153
- [220] «Beni culturali»: *genesì e fortuna di un'espressione del linguaggio giuridico*, in «Lingua Nostra» XLIII/4 (1982), pp. 118-121
- [221] *Su alcuni casi di prestito camuffato*, in «Incontri Linguistici» 8 (1982-83), pp. 137-145
- [222] *Su alcune tipologie di russismi in italiano* (Udine 1984)
- [223] *Aspetti dell'interazione friulano-italiano*, in «Identità» 4/2 (1985) pp. 107-115
- [224] *Spunti sulla terminologia italiana dell'interferenza*, in «Incontri Linguistici» 10 (1985), pp. 141-150
- [225] *Formazioni russe in -nik in italiano*, in «Incontri Linguistici» 11 (1986), pp. 175-184

- [226] *Per un nuovo corpus di russismi in italiano*, in «Incontri Linguistici» 12 (1987-88), pp. 65-72
- [227] *Il conflitto di sistemi come fattore di mutamento: il caso della ipercorrezione*, in «Modelli esplicativi della diacronia linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pavia 15-17 settembre 1988» (Pisa 1989), pp. 111-146, 150-152
- [228] *Lingua e cultura russa in Italia prima della Rivoluzione d'Ottobre*, in «Studi in memoria di Ernesto Giammarco» (Pisa 1990), pp. 251-270
- [229] *Saussure e i contatti fra lingue*, in «Incontri Linguistici» 14 (1991), pp. 105-112
- [230] *Alle origini delle nozioni di convergenza e lega linguistica*, in «Studi Linguistici Salentini» 18 (1990-91), pp. 165-176
- [231] *Bilinguismo e biculturalismo nella Messana mamertina*, in «Studi linguistici offerti a Girolamo Caracausi» (Palermo 1992), pp. 331-345
- [232] *Ruolo dell'intermediazione nei fatti di interferenza*, in «Incontri Linguistici» 15 (1992), pp. 107-124
- [233] *Precisazioni sul plurilinguismo*, in «Incontri Linguistici» 15 (1992), pp. 145-151
- [234] Rassegna critica di: N. Bäcker, *Probleme des inneren Lehnguts dargestellt an den Anglizismen der französischen Sportsprache*, in «Incontri Linguistici» 3/2 (1976-77), pp. 177-192
- [235] Rassegna critica di: *Sprachliche Interferenz. Festschrift für Werner Betz zum 65. Geburtstag*, in «Incontri Linguistici» 4/2 (1978), pp. 247-262
- [236] Rassegna critica di: M. Cortelazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, vol. I (A-E), in «Incontri Linguistici» 5 (1979), pp. 247-262
- [237] Rassegna critica di: M. Cortelazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, vol. II (D-H), in «Incontri Linguistici» 7 (1981-82), pp. 173-179.
- [238] Rassegna critica di: M. Cortelazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, vol. III (I-N), in «Incontri Linguistici» 8 (1982-83), pp. 165-168.

Rizzolatti P.

- [239] *Conservazione, interferenza e innovazione nel friulano isontino*, in «Friùl di soreli jevât» (Gorizia 1989), pp. 299-314
- [240] *Il friulano in provincia di Pordenone*, in «Atti del Convegno Europeo Innovazione nella Tradizione. Problemi e prospettive delle comunità di lingua minoritaria», a cura di N. Perini (Udine 1991), pp. 205-209
- [241] *Parlar "veneto" a Pordenone*, in «Per G.B. Pellegrini. Scritti degli allievi padovani», a cura di L. Vanelli e A. Zamboni (Padova 1991), pp. 463-491 [Quaderni Patavini di Linguistica. Monografie, 8. Pubblicazioni del Dipartimento di Linguistica dell' Università di Padova]

Spinozzi Monai L.

- [242] Jan Baudouin de Courtenay, *Materiali per la dialettologia e l'etnografia slava meridionale IV. Testi popolari in prosa e in versi raccolti in Val Natisone nel 1873*. Inediti pubblicati a cura di Liliana Spinozzi Monai con commento folklorico di Milko Matičetov = *Materiali za južnoslovanško dialektologijo in etnografijo IV. Ljudska besedila v prozi in verzih, zbrana v Nadiških dolinah leta 1873*, pripravila za prvo objavo Liliana Spinozzi Monai, folklorni komentar prispeval Milko Matičetov (Trieste-San Pietro al Natisone 1988)
- [243] *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria*, in «Atti del Convegno internazionale, Udine 12-14 ottobre 1989», a cura di L. Spinozzi Monai (Tricesimo 1990)
- [244] *In margine all'archivio privato Mor-Leicht (... e sulle orme del linguista Jan Baudouin de Courtenay)*, in «Quaderni Cividalesi» 20 (1993), pp. 57-71
- [245] *Dal Friuli alla Russia: mezzo secolo di storia e di cultura in margine all'epistolario (1875-1928) Jan Baudouin de Courtenay* (Udine 1994)
- [246] Rassegna critica di: V.V. Ivanov (Akademija Nauk SSSR, Institut rusko-gozjazyka), *Grammatičeskaja interferencija v uslovijach nacional'no-rusko-gozjazyčija*, in «Incontri linguistici» 14 (1991), pp. 151-160
- [247] Rassegna critica di: *Dimensioni della linguistica*, a cura di M.-E. Conte, A. Giacalone Ramat, P. Ramat, Milano, Franco Angeli (1990), in «Incontri linguistici» 14 (1991), pp. 169-171

Indice per argomenti della bibliografia dei collaboratori scientifici

Si è deciso di adottare, per la descrizione della produzione scientifica dei membri del C.I.P., il sistema di soggettazione appositamente studiato da W.F. Mackey per la pubblicazione dell'opera *Bibliographie internationale sur le bilinguisme = International Bibliography on Bilingualism* (Québec 1972). L'adozione in via temporanea di questo modello, nell'attesa di poter proporre un sistema proprio elaborato in funzione della futura banca dati del C.I.P., comporta il vantaggio di far riferimento ad un'opera di agevole consultazione e di utilizzare denominazioni in lingua inglese, ormai invalse nell'uso.

Le voci dell'indice sono seguite ciascuna dal numero identificativo dei lavori ad essa pertinenti, secondo l'elenco bibliografico che precede.

Acculturation	44-48-49-51-52-53-55-57-60-62-63-64-65-67-231
Acquisition context	44-48-49-50-51-53-55-56-57-58-60-61-62-63-64-65-67-68-70
Active bilingualism	46-48-49-50-51-53-55-57-60-62-63-64-65-67-68-70
Administration	66
Administrative law	66
Age	44
Alexandria	37
Algeria	28-29-30-32-40-41
Amharic	35
Analysis	243
Anatolian	111
Anatolian languages	143-144-146-147
Anthropology	94-201
Anthroponimy	81-82
Arabic	25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41
Arabic/Beja	38-39
Arabic/Italian	36
Arabic/Lingua Franca	32-40-41
Armenian	247
Artificial language	245
Assimilation	48-49-50-52-53-57-60-62-63-64-65-67-70-215
Associative learning	44
Atlas	170-182-190-192-196
Audiolingual aids	48-58-61-64
Audiolingual classes	48-58-61-64
Audiolingual methods	48-58-61-64
Audiolingual skills	48-58-61-64
Audiovisual aids	48
Audiovisual instruction	48
Audiovisual learning	48
Auditory	48-58-61-64-65-67-68-70
Austria	157-158-160-163-166
Balkan languages	27
Behavioral science	44
Beja	35-38-39
Beja/Arabic	35-38
Beja/Italian	35
Biculturalism	47-48-49-50-51-52-53-55-57-60-62-63-64-65-66-67-69-70-231-239
Bidialectalism	46-48-49-51-55-57-60
Bilingual area	46-48-167-170-172-199
Bilingual background	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66-

	67-68-69-70
Bilingual communities	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66-67-68-69-70-233
Bilingual community	38-39-46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66-67-68-69-70-152-167-170-172-182-183-184-185-189-190-192-193-194-199-233
Bilingual development	46-48-49-50-51-53-55-57-60-62-63-64-65-67-70
Bilingual dictionary	178-181-197
Bilingual education	47-48-49-50-51-53-55-57-60-62-64-65-66-70-73
Bilingual education program	48-50-51-55-57-64-65-67
Bilingual environment	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66-67-68-69-70
Bilingual experiment	48-50-51-55-57-64-65-67
Bilingual interference	167-168-170-171-172-173-174-175-179-199-223-227-233
Bilingual performance	46-48-50-51-55-57-64-65-67
Bilingual population	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66-67-68-69-70
Bilingual school	51-53-55-60-64-65-67
Bilingual schools	51-53-55-60-64-65-67
Bilingual skills	46-47-48-51-53-55-64-65-67
Bilingualism	46-47-48-49-50-51-53-55-57-60-62-63-64-65-66-67-69-70-167-170-172
Bilingualism/Conservation	46-48-49-50-51-53-55-57-60-62-63-64-65-66-67-69-70
Bilingualism theory	229-233
Borrowing	15-16-18-21-22-191-198 v. Loans, False Borrowing, Disguised Borrowing, Reborrowing
Byelo-russian/Russian	246
Calque	103-105-108-109-112-117-118-119-126-127-128-129-132-133-134-135-136 v. Loanshift
Calques	209-213-214-219-220-221-222-224-226-228-232-234-235-236-237
Census data	1-3-12-49-62-70
Child bilingualism	48-51-55-62-64-65-67-70-73
Child development	44-48-51-55-62-64-65-67-70
Child language	44
Children	48-51-55-61-62-64-65-67-70
Children/Psycholinguistics	61-64-65-67
Choice of language	46-47-48-49-50-53-55-57-60-62-63-64-65-66-67-68-69-70-243
Chronology	141

Code-switching	46-51-55-57-64-65
Cognition	44
Cognitive development	44-51-55-57-64-65
Colloquial Arabic	25-26-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41
Colloquial language	46-47-48-51-55-57-61-64-65
Communication	44-45-46-48-51-55-57-61-64-65
Community	46-48-59-69
Comparative analysis	242-247
Comprehension	44-45-47-48-58-61
Concept of difficulty	44
Conceptual development	44
Consonant system	207
Contrastive analysis	13-37-44-145-148-164-165-243-246
Contrastive studies	153-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166
Convergence area	111-207-230
Convergence areas	207-230-243
Course objectives	48-50-53-57-60-66
Course organization	48-51-55-64-65-67
Creative speaking	48-64-67-68
Creativity	44
Creole	111
Cultural awareness	47-59-66-69
Cultural background	46-48-59-63-68-69
Cultural contact	88-90
Cultural context	46-48-49-50-51-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-69-244-245
Cultural development	46-48-49-50-51-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-69
Cultural differences	44-46-48-49-50-51-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-69
Cultural exchange	85-86
Cultural dominance	227
Cultural influence	44-142
Cultural pluralism	44-46-48-49-50-51-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-69-201
Cultural relativity	44
Culture	44-46-47-48-51-52-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-68-69-94
Culture contact	46-48-49-50-51-53-55-57-59-60-63-64-65-66-67-69-167-169-171-172
Curriculum	47-50-51-53-55-57-60-62-64-65-67-70
Curriculum development	47-50-51-53-55-57-60-62-64-65-67-70
Curriculum planning	47-50-51-53-55-57-60-62-64-65-67-70
Decoding	44-45

Deductive method	44
Definition of bilingualism	233-243
Descriptive linguistics	44-45-200-206
Developmental psychology	44
Dialect	46-48-49-167-168-169-170-171-172-173-174-175- 176-179-180-182-183-184-185-186-189-190-192- 194-196-239-240-241-242
Dialect bilingualism	46-48-167-172-223
Dialect classification	142-167-172
Dialectal tolerance	46
Dialectology	167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-179- 180-182-183-184-185-186-189-190-192-194-196-242 v. Dialect
Dictionary	32-177-178-181-197
Diglossia	46-223-227-233-240-241-243
Disguised borrowing	102
Distinctive features	44
Dominant culture	46
Dominant language	46
Dominated culture	46
Dominated language	46
Early childhood	51-55-61-62-64-65-67-70
Early childhood education	51-55-61-62-64-65-67-70
Economics	211
Education	47-180-186-188-205
Education minority languages	48-51-53-55-57-59-60-62-63-64-65-66- 67-69-70-73-87
Education of bilingualism	47-48
Education of bilinguals	47-48
Educational achievement	47
Educational law	47
Educational legislation	47-87
Educational needs	47
Educational system	47
Educational/Non-verbal	48
Effects of bilingualism	27-46-243
Egypt	24-25-26-27-28-31-33-34-37-40
Egyptian Arabic	25-26-27-28-31-33-34-37
Elimination of loanwords	37
Emigration	92-217
Emotional involvement	46
English/French	234
English/Italian	13-14-16-17-18-19-20-21-22-23-214-215-221-236- 237-238

Environment	46-48
Environmental pressures	243
Ethnic group	2-4-5-9-11-12-142
Ethnic minority	2-4-5-9-11-12
Ethnic minorities	243
Ethnography	91-92-93
Ethnology	93-94-242
Etymology	30-35-36-143-144-147
Europe	9-12
False borrowing	19-101-102-115
Family	46
Fashion	198
Field study	242
First and second language relationship	46-47-48-243-246
Fishing	38
Folklore	86-93-201
Folksong	85-88-89
Foreign language	47-51
Foreign language acquisition	44-47-51-54
Foreign language aptitude	47
Foreign language education	47-51
Foreign language learning	47-51-54
Foreign language teachers	47-51-54
Foreign language teaching	47-51-54-159-160-162-164-165
Fossilization	49-66
French/Arabic	37
French/Italian	213-220-221
Frequency	44
Friuli	71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-88-89-90-92-93-94-244-245
Friulian	46-49-51-52-59-62-64-65-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-81-82-83-84
Friulian/German	71-74-75-76-79-80-83-84
Friulian/German/Italian	46
Friulian/German/Slovenian	75-76-80-83-84
Friulian/English	62-70
Friulian/Italian	46
Friulian/Langobardic	72
Friulian/Rumanian	5
Friulian/Slovenian/Italian	48-53-55
Friulian/Slovenian	75-76-80-83-84
Gaelic/English	1-3
General bilingualism	46-47-48
General linguistics	229

Geography	1-5-6-7-8-9-10-11-12
Georgian SSR	246
German/Friulian	71-74-75-76-79-80-83-84
German/Friulian/Slovenian	75-76-80-83-84
German/Italian	5-153-155-156-162-165-243
German/Old Slavonic	105-126-127-128-129-133-136
German/Serbocraotian	121
German/Slovenian	80-83-84-109-122
Glossary	234-235-236
Gothic	27-145-148
Gothic/Italian	27
Grammar	44-45-180
Grammar/Generative	200-202-205
Grammatical structures	44-47
Graphems	232
Greek	24-27-28-30
Greek dialects	142
Greek/Gothic	96-100-145-148
Greek/Italic	210-231
Greek/Latin	101-200-210-216
Greek/Latin/Arabic	30
Greek/Latin/Italian	28-30-210-216
Greek/Romance	210
Historical linguistics	142-230
History	27-34-37-40-245
Hittite	111-247
Hittite/Greek	147
Home language	46-48
Hungarian	243-247
Ibero-Romance	30
Idiom	160-164
Inductive method	44-48-51-55-64-67
Integration	96-102-121-123-132-138-139
Intercultural education	51-55-60-64-65-67
Interculturalism	51-55-60-63-64-65-67
Interethnic relations	90
Interference	14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-102-106-112-114- 115-120-123-132-134-141-167-169-191-209-210- 211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221- 222-224-225-226-227-228-232-234-235-236-237-238
Iranian/Lyidian	97
Ireland	54
Irish school system	54
Italian	208-214-215-222-236-237-238

Italian/Colloquial Arabic	26-27-30-31-32-33-34-37-40
Italian/Egyptian Arabic	26-27-30-31-34-37
Italian/German	157-158-159-160-161-163-164-166-211
Italian/Serbo-croat/Slovenian	243
Italian school system	47-54-66-70
Italic	207-208-210-212-231
Italic/Gothic	98
Jewish/Italian	168-171-173-174-175-179
Kiswahili	10
Koine	24-241
Langobardic/Friulian	72
Langobardic/Italian	27-72
Language acquisition	44-47-48-51-61-64-65-67-195
Language and culture	47-48-51-55-59-60-63-64-67-68-69-201
Language atlas	170-182-190-192-196
Language change	46-49-52-243
Language contact	34-37-38-39-46-49-223-227-229
Language convergence	207-230-243-246
Language development	44-46-48-51-55-58-60-61-64-65-67-68
Language differences	46-49
Language dominance	227
Language education	48-51-53-55-56-58-60-62-64-65-66-67-70
Language fluency	46-48-51-53
Language instruction	47
Language interaction	46-48-223-227
Language laboratory	44
Language learning	47-48-51-53-55-56-58-60-64-65-67
Language learning children	48-51-55-61-62-64-65-67
Language maintenance	48-51-55-61-62-64-65-67
Language mediation	210-228-232
Language minorities	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-67-68-69-70-167-170-172-239-243
Language minority	46-48-49-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63-64-65-67-68-69-70
Language mixture	243-246
Language of instruction	46-47-48
Language performance	48-61
Language planning	47-50-54-57-59-60-66
Language policy	47-50-54-57-59-60-66
Language practice	48
Language reform	50-57-60-66
Language shift	46-231
Language skills	44-45-48-51-53-55-56-58-61-63-64-65-68
Language statistics	77

Language status	27-46-49-67
Language teaching	44-45-47-48-51-53-55-56-58-62-64-65-67-70-205
Language variety	44-46-49-52
Languages in contact	46-48-142-143-144-146-147-167-168-170-171-172- 173-174-175-179-199-223-227-229-239-240-241- 243-246
Latin	30-200-201-202-203-204-205-206
Latin/Gothic	96-100-107
Latin/Greek	209
Latin/Greek/Byzantin	209
Latin/Italian	42-43-247
Latin/Old English	99
Latin/Old Slavonic	113-130-135
Law	220
Learning	44-47-48
Learning ability	48
Learning process	44
Learning theory	44-47
Lexical innovation	116-132
Lexicography	177-178-181-197-222-236-237-238
Lexicology	44-81
Lexicon	143-144-145-147-148-149-150-151-200-202-204- 206-209-211-213-214-217-218-220-221-222-226- 234-236-237-238
Lingua Franca	28-29-30-32-34-37-40-41
Linguistic area	46-207-230
Linguistic areas	46-207-230-243
Linguistic borrowings	26-27-28-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-209- 210-212-215-216-217-218-221-222-224-225-226- 228-232-236-237-238-243-246
Linguistic community	46
Linguistic development	46
Linguistic diversity	46
Linguistic geography	167-170-172
Linguistic interference	25-26-27-28-30-33-34-37-38-41-243-246
Linguistic minority	167-170-172
Linguistic patterns	46
Linguistic relativity	44
Linguistic theory	200-202
Literacy	48
Literary language	24-27-153-154-155-156-157-158-159-160-161-163- 164-166
Lithuanian/Russian	246
Loan-blend	243-246

Loans	95-96-97-98-99-100-102-105-107-113-119-125-130-132-134-138-140-209-210-212-215-216-217-218-221-222-224-225-226-228-232-236-237-238
Loanshift	14-17-21-103-105-108-109-112-117-118-119-126-127-128-129-132-133-134-135-136
Loanshift typology	22
Loanwords	168-171-173-174-175-179-191-209-210-212-215-216-217-218-221-222-224-225-226-228-232-236-237-238
	v. Linguistic borrowings
Lombardie	169-176-181-183-184-189-192-194-196
Lycian/Greek	104-110
Lycian/Lyidian	143-144
Lycian/Phrygian	95
Manuscript	242-245
Mass culture	86
Mathematical concept	44
Mediator	210-228-232
Memory	44
Methodology	44-47-48-243
Migration	217
Minority	1-2-4-5-8-9-11-12-46-48
Minority culture	46-48
Minority group	1-2-4-5-8-9-11-12-46-48
Minority language	1-2-4-5-8-9-11-12-46-48-75-76-79-80-83-84
Mixed language	25-32-40-243
Modern language	47
Modern language curriculum	47
Modern languages	47
Moravia	93
Morphemes	106-114-131-216-225
Morphological integration	37
Morphology	37-96-100-102-121-144-200-202-204-206-208-216-223-225-232
Mother tongue	46-47
Motivation	44-47
Multilingual area	46-48-243
Multilingual community	46-48
Multilingualism	46-48-233-243
Multiple linguistic environment	46-48
National language	12
Nationalism	12
Nationality	12
Native language	46-47-48
Needs and wants	47-48

Neologism	165
Neurophysiology	44
Non-verbal	44
Occitan	167-170-172-175
Official language	46-48
Old German languages/Italian	27
Old Slavonic	117-119-136
Onomastics	71-72-74-81-82-97-146-212
Oral language	44-86-89
Order of learning	44
Orthography	44
Oscan	207-208-210-231
Overlearning	44
Paralinguistics	44
Passive bilingualism	46-48-205
Patois	167-170-172
Pattern drills	44
Pejorative	27
Performance	44-46-48
Personal names	146-212
Personality	44
Philology	89-201-204
Phonemes	113-123-132
Phonetics	203
Phonological integration	37
Phonological system	207-212-223-232
Phonology	44-207-212-223-232-239-240
Pidgin	32-40-111
Pidginization of Arabic	25
Piedmont	167-169-172-185
Politics	213-215-222
Political attitudes	124
Polylingualism	46-233
Pre-school program	51-55-61-64-65-67-70
Prestige culture	27
Primary program	62-65-67
Primary school	62
Pronunciation	232
Provençal/Lingua Franca	32-40
Psycholinguistics	44-45
Reading	44-45
Reading ability	48
Reading comprehension	48
Reading skills	44-45-48

Reborrowing	125-137
Recall	44
Redundancy	44-45
Research project	64-65-67
Review	46
Role of language	46
Romance/Arabic	30
Romance/Lingua Franca	30-32-40
Romance/Slavonic	124
Romance/Slovenian	149
Russian/English	225
Russian/Italian	15-221-222-225-226-228-232-237
Russian/Latvian	246
School	47-73-87-205
School learning	47
School program	47
Schooling	47
Schools	47
Schuchardt, Hugo	124
Second language	44
Second language acquisition	47-195
Second language learning	47
Secondary school	47
Self-identity	63
Semantic fields	145-148
Semantic integration	37
Semantic loans	104-110-132-134-136
Semantics	102-109-112-116-132-133-134
Sentence structure	45
Sentences	45
Skill development	44-48-51-53-55-56-58-61-63-64-65-68
Slavonic	117-118
Slavonic/Romance	124
Slovenian	5-48-49-53-55-67-69-78-242
Slovenian dialects	49
Slovenian/Friulian	48-49-53-55-67-69-75-76-80-83-84
Slovenian/Friulian/German	75-76-80-83-84
Slovenian/Friulian/Italian	48-49-53-55-67-69
Slovenian/Romance	150
Slovenian varieties	49
Societal bilingualism	46-49-59-66-69
Sociolinguistics	44-46-49-67-183-184-199-227-239-240-241-243-245
Source language	32-40
Spanish/Italian	191-198

Spanish/Lingua Franca	32-40
Speaking	44-48-61
Speech	44-45-48-61
Sport	214-234-238
Sprachbund	142-207-230-243
Statistics	77
Structural borrowings	243-246
Structural drills	44
Structural linguistics	44
Stylistics	153-154-155-156-157-158-159-160-161-163-164 165-166
Substrat	111-208
Substrata	24-208
Substratum	208
Sudan	35-38-39
Sudanese colloquial Arabic	35-37-38-39
Swahili	10
Syntax	104-110-128-133-136-223
Teacher attitudes	47-54
Teacher education	47-54
Teacher qualifications	47-54
Teachers	47-54
Teaching methods	44-205
Text-linguistics	247
Thought	44-45
Tigre	35
Tigre/Arabic	35
Toponymy	71-72-74-81-152
Total physical response	44
Translation	13-42-43-44-145-148-153-155-156-157-158-159-160- 161-162-163-164-165-166
Translation/Literary	153-155-156-157-158-159-160-161-163-164-166
Trilingual community	151
Trilingualism	46-49-51-243
Turkish	140
Turkish/Russian	246
Tuscan	179
Typological linguistics	247
Typology	102-103-106-108-112-118-121-125-128-132-134- 137-138
University	47-54
Urban dialect	241
Verbal ability	46
Wanderwörter	30

Welsh	1-3
Welsh/English	1-3
Word formation	20-200-202-204-206
Word frequency	145-148
Work	91-92
Writing	47
Written language	44-47

Giuseppe Francescato

Osservazioni sul bilinguismo e plurilinguismo

Relazione svolta nel corso della cerimonia pubblica per la firma della convenzione tra l'Università degli Studi di Udine e la Comunità Montana della Carnia regolante l'utilizzazione di locali della Comunità da parte del C.I.P.

La problematica del bilinguismo e plurilinguismo è molto complessa e forse riesce attraente proprio per questa sua complessità, tant'è vero che in questo campo di ricerca non operano soltanto gli specialisti (che non sono molti), ma anche un numero notevole di appassionati e di dilettanti che vi trovano comunque sufficienti motivi di soddisfazione e sono anche in grado di pervenire (almeno i più seri) a risultati interessanti. Questo vale per lo meno per coloro che, restando ad un livello superficiale della ricerca, non pretendono di destreggiarsi tra gli scogli di problemi scientifici approfonditi. Un buon esempio di questo stato di cose ce lo fornisce lo studioso ceco Vildomec, che nel suo volume intitolato appunto *Multilingualism* raccoglie una quantità considerevole di dati e di informazioni che si riferiscono alle esperienze di molte personalità eccezionali sia per il numero delle lingue conosciute che per l'attività esercitata nel campo della traduzione (Vildomec 1971).

La fondazione di un Centro di ricerca sul Plurilinguismo appare dunque un avvenimento tutt'altro che trascurabile per lo sviluppo di questi studi nella nostra regione, che del resto è tradizionalmente aperta a questo tipo di problemi. Di qui anche l'opportunità di una collocazione del Centro a Tolmezzo, località a cui fanno capo da una parte l'ambito linguistico della Carnia, col suo diffuso repertorio bilingue italiano/friulano (varietà carniche), dall'altra l'intera area friulanofona che con le sue diverse varietà si estende fino al mare. Non bisogna poi dimenticare che a portata di mano - per così dire - da Tolmezzo si trovano le tre tipiche località plurilingui (Sauris, Timau e anche Sappada, quest'ultima non friulana in senso stretto). Non lontana da Tolmezzo si trova anche la parte alta della Val Canale con il suo scontro/incontro di parlanti che conoscono una varietà dialettale slovena, o tedesca o romanza (quest'ultima con la scelta tra friulano e italiano): anche qui si tratta di un ambito plurilingue nel quale si possono usare eventualmente più di una di queste varietà.

A questo proposito mi sembra il caso di ricordare che gli studi

propriamente scientifici su queste diverse parlate hanno preso l'avvio con una impostazione dialettologica. Tutti sanno che la dialettologia romanza su fondamenti scientifici incomincia verso la fine del secolo scorso con le ricerche di G.I. Ascoli (1873); assai meno noto è il fatto che i primi studi dialettali importanti nell'ambito slavo d'Italia risalgono alle ricerche del celebre linguista russo Baudouin de Courtenay (p. es. 1875). Un po' più tardi (dopo il volgere del secolo) vengono gli studi sulle condizioni linguistiche delle tre località minoritarie tedescofone del Friuli; ma è proprio qui che si mette in particolare evidenza la distinzione tra l'indirizzo dialettologico e quello sociolinguistico, come è avvenuto per la località di Sauris, dove, da anni ormai, si esplica con singolare successo sul versante sociolinguistico l'attività di N. Denison (1988). Con questo tipo di ricerche, che si afferma in Italia anche per altri ambiti territoriali (per Gressoney Giacalone Ramat 1979, per la valle di Fassa Dutto 1981, per la Sicilia Ruffino 1990), l'attenzione degli studiosi si sposta dall'indagine delle varietà locali di per se stesse (si pensi, per esempio, all'esemplare lavoro di M. Hornung [1988] sul lessico di Sappada) allo studio delle condizioni che determinano la selezione tra lingue diverse in funzione delle "regole" sociali proprie di ciascun contesto.

Si passa così all'analisi delle alternanze tra le lingue che costituiscono il "repertorio" di ciascuna collettività o di ciascun individuo considerati. La nozione di "repertorio", anche se ridotta al suo livello più elementare, ha dunque una grandissima importanza nello studio dei fenomeni di bi- o plurilinguismo, intesi tanto come "individuali" (l'insieme delle lingue conosciute dal singolo parlante), quanto come "collettivi" (le lingue conosciute e accettate da tutta la comunità). D'altronde il riferimento a due o più "lingue" suscita subito altre difficoltà. Infatti se le lingue considerate come proprie da una certa comunità di parlanti sono più di una, si dovrà poter stabilire quale sia la "prima" lingua (questo termine ci sembra più conveniente, perchè meno impegnativo di altri termini di largo uso, come "lingua materna", "lingua nativa", ecc.), acquisita da ogni individuo di quella comunità. Oggi conosciamo abbastanza bene i processi che governano l'acquisizione linguistica infantile, e anche certi problemi a proposito dell'apprendimento bilingue. Si suole affermare che la prima acquisizione del linguaggio condiziona, e a sua volta è condizionata, dai processi di socializzazione. La situazione di Timau offre degli esempi molto chiari ed espliciti a questo proposito. Mi sia lecito spendere qui qualche parola per accennare in anteprima al mio studio sociolinguistico sulla varietà di Timau (e sul relativo repertorio) attualmente in corso di stampa (il volume dovrebbe uscire nella collana di "Sociolinguistica e Dialettologia" diretta da A. Sobrero, presso l'editore Congedo di Galatina, Lecce [Francescato 1990]).

La comunità timavese, col suo triplice repertorio (timavese/friulano/italiano), si articola infatti in varie possibilità e con vari condizionamenti (prima e seconda socializzazione). Ovviamente, si trovano in una situazione privilegiata per imparare il timavese quei bambini che nascono in un nucleo familiare nel quale tutti parlano timavese. Ne consegue che quelli che fin da princi-

pio, cioè con la prima socializzazione, hanno imparato il timavese, possono sicuramente diventare trilingui. Un tempo in tutte le famiglie timavesi si parlava timavese con tutti, anche con i figli e il numero dei trilingui era molto elevato. Al giorno d'oggi, invece, molti genitori, anche in famiglie omogenee, parlano italiano con i figli e di conseguenza la percentuale dei trilingui diminuisce sempre più. Nel corso della seconda socializzazione questi bambini apprendono piuttosto il friulano, che gode ancora di un prestigio superiore a quello del timavese. L'apprendimento dell'italiano è da parte sua il risultato indiscutibile dell'istruzione scolastica. Quindi, di regola, chi non conosce il timavese come prima lingua riesce spesso a diventare bilingue (friulano/italiano) ma molto più raramente trilingue.

Dunque, l'apprendimento linguistico è strettamente legato con la struttura della famiglia: tale struttura, a sua volta, dipende dalle condizioni di nascita, di residenza, di livello sociale, di istruzione, di attività lavorativa, cioè da una serie di condizionamenti sociali, anziché linguistici, dei componenti che la costituiscono. Nella situazione attuale di Timau non è facile trovare delle famiglie dove tutti parlano timavese, assicurandone in tal modo la continuazione. Non di rado la conformazione del nucleo familiare è composita: ai nonni, saldamente timavesi, si contrappongono genitori che per qualche motivo (per esempio il luogo di nascita della madre) hanno adottato come lingua corrente il friulano oppure l'italiano. Quando i figli accedono alla scuola elementare, dove solo l'italiano trova riconoscimento, spesso l'intera famiglia finisce con l'accettare gradualmente l'uso dell'italiano. Questo può succedere addirittura anche in famiglie omogenee. Ma situazioni di questo genere, anche se relativamente complesse, appaiono abbastanza semplici e ovvie di fronte a certi altri casi e vicende particolari. Per esempio non ha una spiegazione evidente il caso di uno dei nostri informatori timavesi il quale, trasferendosi con la famiglia in un'altra parte del paese dove il friulano è più usato, a scapito del timavese, ha conservato l'uso del timavese con la madre; il contrario è avvenuto con il fratello il quale invece ha cominciato a parlare friulano con la madre, col risultato che - dopo il trasferimento - i due fratelli hanno finito con l'usare con la madre due lingue diverse.

Senza approfondire questo abbozzo di analisi, prendiamo in considerazione alcuni altri aspetti di carattere generale, cominciando con una definizione del plurilinguismo (ovviamente, il plurilinguismo ingloba il bilinguismo). Il plurilinguismo può essere sommariamente definito come la "capacità, da parte di un individuo, di valersi di più lingue diverse (cioè non comunicanti direttamente tra loro), secondo certe regole di uso socialmente approvate e accettate". Tale capacità deve essere opportunamente sviluppata, in modo che il rapporto comunicativo tra le diverse lingue risulti "equilibrato", cioè tale che la dimensione della competenza grammaticale e lessicale controllata da ciascun parlante nelle lingue che fanno parte del suo repertorio, si possa dire equivalente (Van Overbeke 1970). Questo non significa che l'individuo debba conoscere tutte le parole di una lingua e le corrispondenti parole di un'altra, ma deve pos-

sedere nelle lingue che conosce, gli elementi lessicali e le regole grammaticali confacenti all'età, al grado di istruzione, alla posizione sociale e così via.

Naturalmente questa equivalenza può essere messa alla prova - come sa bene ogni studente di interpretariato - quando la speciale competenza del parlante poliglotta viene impegnata per giudicare la funzionalità di un testo (parlato o scritto) emesso in una lingua e "tradotto" in un'altra lingua in modo da soddisfare alle esigenze del gruppo di individui che riconoscono questa lingua come "propria". Anche in questo caso la competenza del parlante bilingue viene tanto più apprezzata quanto più egli si mostra capace di eseguire il passaggio da un codice all'altro senza perdita di efficacia comunicativa. Un aneddoto può giovare a chiarire questa situazione. Si racconta che un diplomatico che faceva parte della delegazione russa all'ONU amasse, nei suoi interventi, impreziosire il suo linguaggio con modi di dire e proverbi tipicamente russi, che mettevano in serio imbarazzo gli interpreti di lingua inglese. Il problema fu risolto solo quando uno di questi interpreti - con molto studio e impegno - riuscì a mettere insieme una collezione di modi di dire e proverbi inglesi così ampia e adeguata che gli permetteva di sostituire prontamente, nel corso della traduzione, per ogni proverbio russo un proverbio inglese equivalente e opportunamente inserito nel contesto. Naturalmente questo aneddoto è inteso a esaltare la capacità di un professionista che si avvicina al massimo delle prestazioni possibili nella traduzione di due lingue. In realtà, una così estrema capacità deve essere considerata eccezionale, se non addirittura impossibile e inverosimile. Resta tuttavia il fatto che un parziale accostamento a tale livello estremo si deve considerare - e si considera in pratica - come largamente sufficiente per la traduzione, in condizioni normali.

Continuiamo dunque ad affermare che, per il plurilinguismo, è essenziale che la conoscenza delle diverse lingue da parte dello stesso individuo sia "equilibrata", cioè tale che quanto viene comunicato in una lingua può essere comunicato anche in un'altra. Questo rende discutibile l'affermazione che certi bambini, in certe condizioni, possano diventare - come scrive Titone (1972) - "bilingui a tre anni". In verità il problema è posto male, perché, dal punto di vista linguistico nulla vieta che un bambino di quell'età sviluppi la sua competenza in due (o anche più di due) lingue diverse: però tale competenza è ristretta al livello proprio dell'età del bambino bilingue. In altre parole, il bambino bilingue avrà raggiunto, a tre anni, un grado di competenza linguistica quale si può attribuire appunto a un bambino di quell'età, ma non potrà essere confrontata con la competenza di altri bambini di età più avanzata o col bilinguismo degli adulti: il confronto diverrà possibile soltanto se tutta l'educazione linguistica del bambino in questione sarà rigorosamente sviluppata in condizioni di bilinguismo o plurilinguismo. Questa restrizione spiega anche il frequente fallimento nella conoscenza di una seconda lingua, che sia stata acquistata dal bambino, per esempio grazie alla presenza in famiglia di una istitutrice o di qualsiasi persona che parli una lingua diversa dalla prima lingua dei bambini interessati. In questo caso i buoni risultati ottenuti già a tre anni sono però dimen-

ticati con grande facilità non appena l'istitutrice, per qualunque motivo, cessa di far parte della famiglia. Le mutevoli circostanze della vita saranno dunque determinanti per la conoscenza delle lingue e per la selezione che il bambino, crescendo, dovrà fare tra i diversi codici linguistici a sua disposizione.

Quello che si può confermare con precise osservazioni è il fatto che intorno all'età dei tre-quattro anni, il bambino vissuto in ambiente almeno parzialmente bilingue è ben attento alle particolarità linguistiche, rilevabili dal confronto di elementi appartenenti a due lingue diverse. Per esempio in una famiglia "mista" (padre olandese, madre italiana) la madre ha potuto cogliere inosservata uno dei suoi bambini che ripeteva con profondo interesse "papà *fork*, mamma *forchetta*: stessa cosa". Similmente una madre (di lingua slovena) ha potuto notare uno dei figli che stava elencando a voce alta alcuni negozi dell'ambito locale, distinguendoli in due categorie, precisamente quelli dove entrando era opportuno dire "doberdan", da quelli dove invece era opportuno usare "buon giorno".

Queste considerazioni richiamano anche il problema - non ancora risolto - dell'influenza che il plurilinguismo può esercitare sulle capacità intellettuali dei bilingui. I vantaggi pratici connessi con l'apprendimento di una o più lingue, sono certamente indiscutibili, tuttavia fino ad un'epoca recente si sono avute accese polemiche fra coloro che vedevano nella conoscenza di più lingue un sicuro vantaggio e coloro che insistevano sugli aspetti negativi del plurilinguismo, che avrebbe provocato un ritardo intellettuale. Ciò sarebbe risultato con quei gruppi di giovani che venivano forzati nella scuola ad utilizzare una lingua diversa dalla loro lingua nativa. Una situazione particolare, cioè la presenza dei figli di lavoratori emigrati, continua ad essere motivo di una notevole difficoltà per l'organizzazione scolastica nei paesi ospitanti.

D'altronde, le condizioni di equilibrio essenziali per il plurilinguismo, non mancano di suggerire altri problemi abbastanza interessanti, come quello della traduzione in età infantile. Infatti, si usa affermare che un bambino bilingue non è capace di "tradurre": in realtà, un bambino bilingue può fungere da interprete nei confronti di altri bambini o anche di adulti quando si tratti di chiarire in due lingue una situazione concreta, ma incontra invece delle difficoltà a rendere nella lingua A quello che gli viene semplicemente "detto" nella lingua B.

Ma proviamo ora ad applicare in forma estrema il criterio del bilinguismo equilibrato. Immaginiamo una collettività bilingue nella quale tutti i parlanti sono bilingui perfetti, nel senso che usano tutte e due le lingue con totale e completa competenza. Ma, che cosa succederebbe se veramente si potesse trovare una situazione di plurilinguismo come questa? Evidentemente per tutti i parlanti delle lingue X e Y sarebbe possibile sostituire le unità della lingua X con quelle della lingua Y o viceversa, senza alcuna perdita di comunicazione, perchè queste unità sarebbero ugualmente ben conosciute da tutti. Un esempio elementare si manifesta nella frase "Mamma guarda! un verde spin", effettivamente pronunciata da un bambino che viveva in una situazione familiare bilin-

gue (padre italiano, madre olandese). La collocazione sintattica dell'aggettivo "verde" mostra la mancata applicazione della regola che in italiano vuole l'aggettivo dopo il sostantivo; la scelta di "spin" invece di "ragno" mostra l'interferenza di una parola olandese che il bambino considera evidentemente comprensibile per la madre bilingue. Fenomeni di questo genere (tipici per i cosiddetti "semi-parlanti") si potrebbero trovare continuamente nella nostra ipotetica collettività perfetta, provocando due possibili conseguenze: o il caos linguistico (chiunque dovrebbe poter usare indifferentemente le unità delle due lingue senza alcun criterio discriminante), oppure una rigorosa selezione (e di conseguenza l'eliminazione di una delle due lingue e la scomparsa del bilinguismo).

Queste considerazioni suggeriscono anche la necessità di ammettere una situazione paradossale, cioè che l'acquisizione del bilinguismo sia resa possibile appunto come conseguenza della mancanza di bilinguismo. E' il caso di molti parlanti bilingui che possiamo chiamare "bilingui isolati" (Francescato 1981); infatti in una famiglia che si trasferisce in un paese straniero, i membri della prima generazione (cioè i nonni) raramente diventano bilingui, ma conservano meglio la conoscenza della lingua del paese di partenza; quelli della seconda generazione (i genitori) vivendo e frequentando le scuole del paese ospite, e d'altra parte continuando in famiglia l'uso della lingua originaria, possono diventare effettivamente bilingui; quelli della terza generazione (i figli) ormai integrati nel paese ospite e con una relativa scarsità di modelli della lingua originaria, tendono ad abbandonarla, e a ridiventare così monolingui, ma questa volta nella lingua del paese che li ospita. E' chiaro che il graduale affermarsi del bilinguismo nella seconda generazione dipende dal fatto che la generazione precedente non è e non diventa bilingue. E' facile rendersi conto che il bilinguismo della seconda generazione dipende dalla necessità di comunicare con i parlanti (monolingui) del paese originario da una parte e del paese ospitante dall'altra. Non si deve dimenticare poi che la descrizione schematica qui sopra riportata diventa, nella realtà, assai più varia e più complessa, anche per l'inserimento di certi altri fattori. Uno di questi fattori (forse il più importante) è il concetto di diglossia, illustrato nel 1959 da Ch. Ferguson, ulteriormente elaborato da J. Fishman (1967) e da molti altri autori. Nello schema generazionale qui sopra riportato la "diglossia" può entrare in gioco in quanto stabilisce una distinzione tra livelli linguistici differenziati (per esempio il linguaggio familiare, quotidiano, casalingo, cioè il livello "basso", e quello ufficiale, burocratico, tecnico, letterario, cioè il livello "alto"). Il livello basso può figurare come varietà dialettale in rapporto con una "lingua" nazionale che funge da livello alto, oppure anche come varietà differenziate in rapporto con due o anche più lingue diverse.

Nel caso del trilinguismo o plurilinguismo la situazione appena descritta si complica per la presenza di una seconda rete di rapporti: a Timau esiste infatti un bilinguismo italiano/timavese e un bilinguismo friulano/timavese. Il timavese non può essere altro che una lingua a livello "basso" (famigliare) che si contrappone al friulano (a un livello un po' più alto, nell'ambito del pae-

se) e all'italiano (a livello alto, formale). Se si considera il friulano limitato a una diglossia di livello basso, famigliare (che viene a sostituire quindi in famiglia il timavese) e l'italiano a livello "alto", formale, non si può più parlare di trilinguismo, ma si ricade nella condizione di bilinguismo con diglossia.

Del resto, l'ambito del trilinguismo timavese è abbastanza precario, secondo i criteri indicati da Heilmann (1988), per le ridotte dimensioni della comunità, per il numero sempre crescente di matrimoni misti, per il modesto prestigio della lingua "autoctona", mentre alle lingue seconde (friulano e italiano) è riconosciuto uno "status" più elevato al quale si aggiunge il carattere esclusivo della lingua nazionale (italiano). Tutto questo suggerisce, una volta di più, che per mantenere la vitalità della "lingua minoritaria di secondo grado", come è appunto il timavese, e cioè per assicurare la continuazione del trilinguismo, non sono sufficienti generiche leggi di tutela, ma è anche necessaria la volontà e l'impegno delle famiglie (soprattutto se omogenee) nel servirsi anche coi figli della loro lingua nativa, che altrimenti rischia di andar perduta.

Finora, nelle ricerche sui vari aspetti del plurilinguismo, sembra che ben poco spazio sia stato riservato per i fenomeni della "latenza", che pure rappresenta un momento saliente nello studio delle situazioni plurilinguistiche. Il termine "latenza" si riferisce a quelle situazioni in cui la conoscenza di una lingua (indifferente se lingua prima o altre) non viene esercitata per lungo tempo, al punto che lo stesso parlante sembra non rendersi conto della sua capacità linguistica. In un caso da me osservato, in seguito a un prolungato soggiorno della famiglia in Olanda, e alla frequentazione delle scuole olandesi, i figli avevano fatto l'abitudine di intrattenersi fra loro in olandese (pur conservando l'uso dell'italiano con i genitori). Al rientro della famiglia in Italia, l'olandese venne gradualmente abbandonato, e l'italiano adottato come unica lingua in tutte le contingenze. Però dopo circa dieci anni di assenza, uno dei figli ebbe occasione di visitare di nuovo l'Olanda: ebbene, nel giro di qualche giorno aveva ripreso pienamente l'uso della lingua olandese, con la stessa facilità di un nativo (Francescato 1981).

Il legame tra bilinguismo e latenza si spiega con il fatto che, accanto alla lingua che potrà diventare latente, il parlante deve conoscere una lingua (o più altre lingue) per poter comunicare con la collettività dove vive, deve insomma essere bilingue. L'evoluzione dei fenomeni di latenza può prendere aspetti diversi a seconda del contesto e della condizione sociale dell'interessato. Di solito, come abbiamo visto nell'esempio appena ricordato, qualche mutamento imprevisto contribuisce a rendere esplicita la condizione di latenza: ma si noti bene, che nell'atto stesso in cui la lingua latente torna alla luce non esiste più la latenza.

I fenomeni della latenza non sono che uno degli aspetti dinamici che caratterizzano i fenomeni del plurilinguismo. Bilinguismo e diglossia operano concordemente in una specie di gioco per far sì che il parlante possa esercitare quelle opzioni che nei vari momenti della sua vita saranno rese necessarie nella scelta dei codici più opportuni in ogni diversa situazione. La vitalità del

linguaggio è contrassegnata infatti da continui mutamenti i quali si riflettono nel bilinguismo o plurilinguismo. Negli ultimi anni, sotto l'influenza di sociolinguisti come il compianto G.R. Cardona, N. Denison, W. Dressler e altri è rinato l'interesse per i problemi relativi al "cambio linguistico" e alla "fine", o - per così dire - alla "morte" di una lingua. Si tratta in sostanza di un processo involutivo, legato a sua volta coi mutamenti sociali, durante il quale gli elementi della "lingua dominante" (cioè la lingua di maggior prestigio) si sostituiscono poco a poco a quelli equivalenti (o creduti tali) della "lingua subordinata". Un processo di questo genere può essere identificato con diverse terminologie: così la Giacalone Ramat usa il termine "sostituzione", Sanga preferisce parlare di "convergenza", mentre io mi sono attenuto, con una punta di fantasia, al termine "trasfigurazione" (ma è il caso di notare che tutti e tre questi termini si trovano già presenti in un lavoro del 1957 di B. Terracini). In quel suo contributo, intitolato *Come muore una lingua* e sfortunatamente ignorato dagli studiosi del problema, Terracini sembra aver ben chiaro il rapporto tra il bilinguismo e la "morte" (o magari anche il "suicidio") di una lingua, quando scrive: "Si deduce ... la possibilità di considerare ogni forma di cambio linguistico come la conseguenza dell'urto o del contatto di due sistemi, di due tradizioni, perfino di due momenti spirituali diversi. In altre parole, sarebbe possibile impostare tutto quanto il problema del cambio linguistico come un problema di bilinguismo...", e poco più avanti ribadisce il suo pensiero in modo ancora più reciso, scrivendo: "...la morte di una lingua si può concepire come un caso particolare di bilinguismo" (1957, p. 22). Con queste lucide parole di uno dei nostri grandi maestri mi sia concesso di chiudere queste considerazioni, intese a richiamare alcuni dei principali problemi legati al bilinguismo e al plurilinguismo e destinati a diventare argomenti possibili delle nostre future ricerche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Ascoli 1873 = ASCOLI G.I., *Saggi ladini*, in «Archivio Glottologico Italiano» 1 (1873)

Baudouin de Courtenay 1875 = BAUDOUIN DE COURTENAY J., *Opyt fonetiki rez' janskich govorov* (Varsava-Peterburg 1875)

Denison 1988 = DENISON N., *Sauris: a typical "island" in the Carnian Alps*, in Perini N. (a cura di) (1988)

Dutto 1990 = DUTTO M.G., *Bilinguismo potenziale e bilinguismo possibile*, in «Mondo ladino» 7 (1990)

Ferguson 1959 = FERGUSON CH., *Diglossia*, in «International Journal of American Linguistics» 26/3 (1959)

Fishman 1967 = FISHMAN J., *Bilingualism with and without diglossia; diglossia with and without bilingualism*, in «Journal of Social Issues» 23/2 (1967)

Francescato 1981 = FRANCESCATO G., *Il bilingue isolato. Studi sul bilinguismo infantile* (Bergamo 1981)

Francescato 1990 = FRANCESCATO G., *Situazione di bilinguismo: il caso Timau*, in Spinozzi L. (a cura di) (1990)

Giacalone Ramat 1979 = GIACALONE RAMAT A., *Lingua dialetto e comportamento linguistico* (Aosta 1979)

Heilmann 1988 = HEILMANN L., *Individuo, etnia, Stato*, in «Mondo ladino» 12 (1988)

Hornung 1988 = HORNUNG M., *Aspekte sprachlicher und kultureller Erosion*, in Perini N. (a cura di) (1988)

Lo Piparo 1990 = LO PIPARO F. (a cura di), *La Sicilia linguistica oggi* (Palermo 1990)

Overbeke 1970 = OVERBEKE VAN M., *Inleiding tot het tweetaligheidsprobleem* (Brussel 1970)

Perini 1988 = PERINI N. (a cura di), *Isole linguistiche e culturali*, Atti XXIV congresso AIMAV (Udine 1988)

Ruffino 1990 = RUFFINO G., *Dinamiche socioeconomiche e variazione linguistica*, in Lo Piparo (1990)

Spinozzi 1990 = SPINOZZI L. (a cura di), *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria* (Udine 1990)

Terracini 1957 = TERRACINI B., *Conflitti di lingue e di culture* (Venezia 1957)

Titone 1972 = TITONE R., *Bilinguismo precoce e educazione bilingue* (Roma 1972)

Vildomec 1971 = VILDOMEČ V., *Multilingualism* (Leiden 1971).